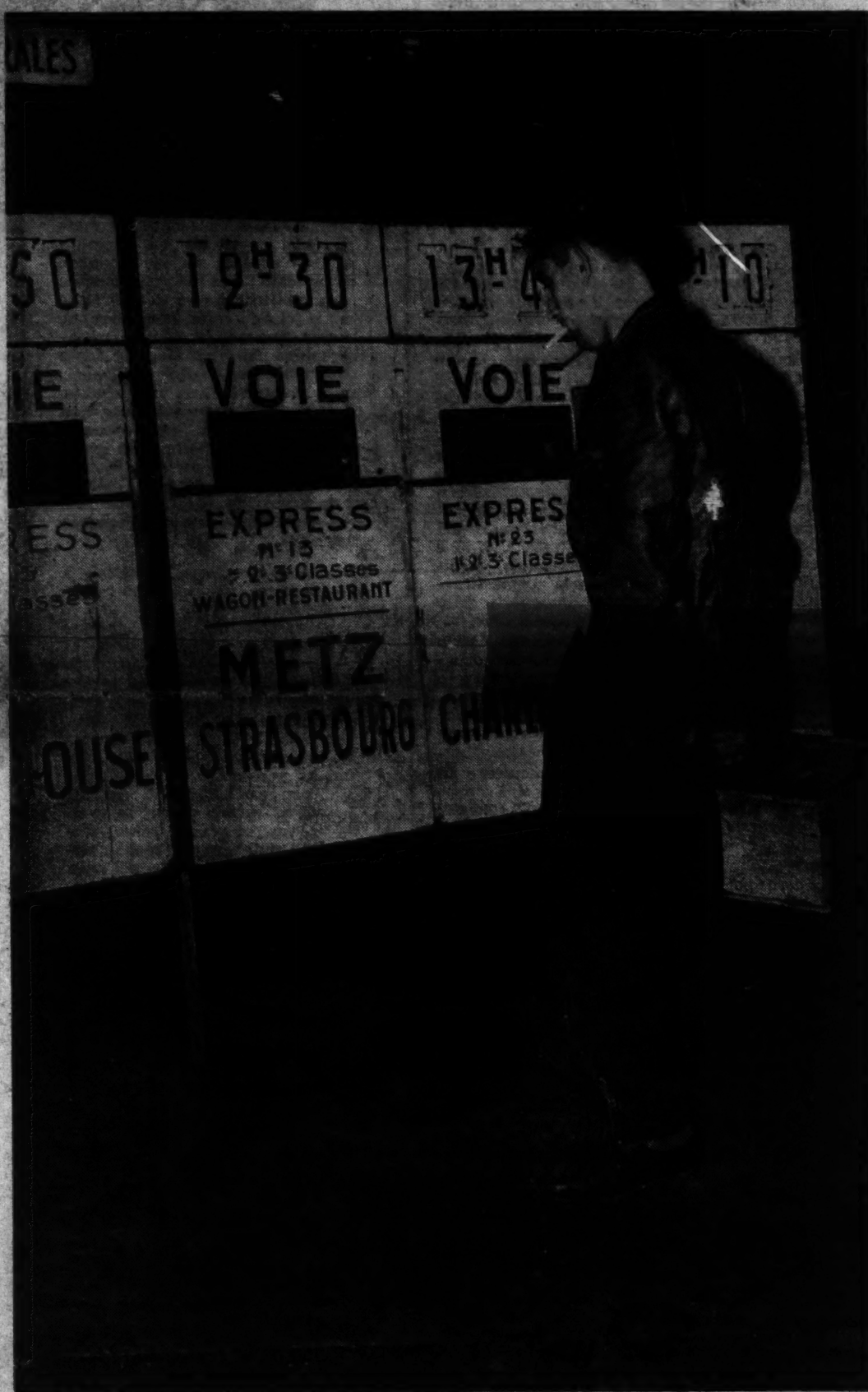


JAN 14 1948

# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 8

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA (PEL 1948): ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -  
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 10



Si aggrava sempre di più la tensione in Francia: 85 mila uomini sono stati richiamati dal Governo Schuman per la difesa della libertà del lavoro.

## SOMMARIO

**Inno alla Chiesa** di Piero Bargellini - **Il Domenica d'Avvento** di S. Garofalo - **Immacolata** di Don De Luca - **Legittima difesa** - **La morte di Socrate** di Bernucci - **Borsa nera del divorzio** di Benigno - **Filo spinato a Farfa ed Alatri** - **Una fra tante** di G. Bonifacio - **La voce comanda il treno** di Chiodini - **Un centenario** di Leone Gessi - **Crivello di Timarre** - **Poesia d'angolo** di Puf e le altre solite rubriche.

## INNI ALLA CHIESA

Che cosa fanno i nostri poeti? E' presto detto: cantano. E che cosa cantano? Quello che sentono e che credono di dovere esprimere. Tutti siamo ormai d'accordo che sarebbe un errore imporre a un poeta la materia del suo canto.

Se ci volgiamo attorno, ci accorgiamo dunque che i poeti cantano ancora, e cantano in sordina, quasi un solo motivo: il motivo del dolore. Chi potrebbe dar loro torto? C'è tanto dolore oggi nel mondo, ed è giusto che essi lo esprimano liricamente.

Ci sembra però che sia pur lecito fare un'osservazione, che non vorrebbe sonare in nessun modo rimprovero. I nostri poeti cantano quasi invariabilmente un dolore senza redenzione, un dolore sofferto quasi passivamente e gelosamente; si starebbe per dire persino egoisticamente. Par quasi che se ne compiacciano, che se ne vantino quasi. Non cercano mai di rompere il cerchio della loro angoscia. Piangono lacrime amare, che si riflettono evidentemente per...

...molto meglio quel beveraggio amaro, che non l'inebbriamento di fatue gioie, come accadeva una volta ai poeti cosiddetti panici e dionisiaci. Non saranno mai i cristiani a dolersi del dolore cantato dai poeti.

Vien però naturale, proprio ai cristiani, il desiderio di vedere sorgere da quelle lacrime, anzi su quelle lacrime, un arcobaleno con i colori della speranza. C'è stato nella storia dell'umanità qualcuno che dal dolore ha tratto il prezzo di un riscatto infinito. C'è stato un Uomo di pena che col suo sangue ha redento tutti gli uomini penanti. E questo patrimonio di dolore, di pianto e di sangue è passato alla Chiesa, alla Chiesa che muta ogni motivo di pianto in motivo di gioia. Questo par che non tutti i poeti abbiano ancora inteso.

Ecco perchè ci giungono grati e consolanti «I canti alla Chiesa» composti da una poetessa tedesca, resi italiani in maniera eccellente da Rodolfo Paoli.

Geltrud von Le Fort, — ci dice il Paoli nella sua bella premessa, — è nata nel 1876 da una famiglia di Ugonotti fuggita dalla Francia e rifugiata in Germania. Protestante, si convertì al Cattolicesimo nel 1924. Da allora ha dedicato la sua opera letteraria alla esaltazione della Chiesa. Questi «Inni» ne sono la più alta espressione.

Anch'essa muove dal dolore, e nel dolore Rodolfo Paoli ha ricercato la sua opera di poesia. Dolore non disperato, che ha lenito la più crudele piega che possa aprirsi nel cuore di un uomo. «Rileggendo questi "Canti"», — scrive Rodolfo Paoli, — che parlano spesso del cielo e del Signore, non ho potuto fare a meno di pensare a chi, ormai nel coro angelico, con voce non più umana canta la gloria di Dio». E questa creatura è Anna la figlia prediletta «che Dio non ha tolto il 22 settembre 1946».

Prigionieri nella carne e nel dolore, la poetessa e il suo traduttore gridano:

«Signore, un segno di te è sepolto nell'anima mia, ma non posso giungere a te, ogni porta è sigillata».

Non tanto però che non vi filtri la voce della Chiesa, la quale risponde:

PIERO BARGELLINI

(continua in seconda pagina)



## TEMPO DI NATALE SECONDA DOMENICA

Per indirizzare decisamente i suoi discepoli a Gesù, Giovanni Battista, da molti mesi languente nella prigione di Machabonte, li invia al Maestro, perché dalle sue parole, e soprattutto dalle sue opere, conoscano che il Cristo è l'atteso da secoli.

I miracoli di Gesù avevano una insopprimibile voce: proclamavano la potenza soprannaturale di colui che li compiva e confermavano le sue affermazioni sulla sua origine divina. Questa voce grida ancora oggi per chi non chiude volontariamente le orecchie: « Chi ha orecchie da intendere intenda ».

Molte volte è la paura di vedere chiaro, e soprattutto la paura di trarre dalle proprie convinzioni religiose le necessarie conseguenze pratiche, che ci fa bruscamente insensibili. Confessiamolo: abbiamo paura di incontrarci con Dio; abbiamo paura di accettarne la volontà per non rinunciare alle passioni che ci tiranneggiano, per non sostenere lo sforzo del primo slancio verso le altezze.

Prigionieri delle ombre e della mediocrità, chiudiamo gli occhi e poi ci lamentiamo di non vedere.

Alla folla, dopo che i discepoli di Giovanni si erano allontanati, Gesù fece l'elogio del Battista. Egli non era soltanto una voce che indicava il Figlio di Dio presente fra gli uomini; era anche un esempio luminoso di austerità e di santità.

Anche il cristiano non può essere tale soltanto di nome.

Il Cristianesimo impegna tutto l'uomo; ne investe tutte le energie per convogliarle verso un fine supremo che è una mèta di felicità assoluta.

« Non chiunque mi dice: " Signore, Signore ", entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli »; fare la volontà di Dio anche quando si deve pagare di persona, e specialmente allora, Gesù ha istituito un sacramento per corroborare le nostre risorse spirituali: la Cresima, che fa di ogni battezzato un combattente armato di virtù e di grazia.

Ma questa arma non basta. In ogni tempo, essa, però, vede accanto a lui, scudo ed ausilio, il Dio degli eserciti.

In questa lotta incessante non c'è posto per gli uomini-canna che si piegano a ogni fiato di vento per essere spezzati dalla raffica e marcire nel fango.

Il regno dei cieli non è un appannaggio: è una conquista; « è preso a forza — ha detto Gesù — e i violenti se ne impadroniscono ».

SALVATORE GAROFALO

## INNI ALLA CHIESA

(Continuazione della prima pagina)

« Vi è troppo amore del presente su questa terra e troppa caducità tra i figli degli uomini ».

Al confronto delle vane illusioni del mondo, la sublimità della Chiesa si svela sempre di più all'anima implorante.

« Tu sei come una roccia, che precipita nell'Eternità, ma la generazione dei miei giovani è come sabbia che si perde nel Nulla. »

« Non ti pieghi al giogo degli uomini e non presti la tua voce alla loro caducità. »

« Tu getti a terra innanzi a te le nazioni per salvarle. »

« E imponi loro di levarsi per giungere alla salvezza. »

Ed ecco la fede, che non è una rinuncia o un rifugio. Simile a una spada, essa ferisce e risana.

« Sono caduto sulla legge della tua fede come sopra una spada sguainata! »

« Il suo taglio trapassò la mia ragione e la luce della mia conoscenza. »

Anche questo è dolore, ma quale dolore! « Ecco come un uccello intorno alla casa di mio padre per vedere se c'è uno spacco che lasci penetrare la tua luce estranea. »

« Ma non ve n'è alcuno sulla terra, se non la ferita del mio spirito. »

« Sono caduto sulla legge della tua fede come sopra una spada sguainata! ».

Anche la fede è dolore, ma non il piccolo dolore pianto e goduto egoisticamente. È il dolore che libera e redime.

« Vivo del dolore, ricevo forza dal dolore, sono uno splendore del dolore. »

È la Chiesa che parla, e in questa voce ogni uomo può riconoscere la voce della sua umanità ferita, che finalmente la poesia ha saputo sollevare dal pianto sterile del mondo senza fede. **PIERO BARGILLINI**

# L'OSSERVANZA ESATTA DELLE LEGGI LITURGICHE raccomandata da Pio XII nella nuova Enciclica

La nuova Enciclica « Mediator Dei » costituisce quasi il secondo capitolo di un'opera, che fu iniziata nel 1943, con la pubblicazione della « Mystici Corporis »; ma mentre questa trattava della vita interna della Chiesa e ne scrutava i fondamenti dottrinali, la presente espone la retta dottrina, ed inculca l'esatta osservanza delle prescrizioni liturgiche.

Opportunamente il Pastore Angelico, che è prima di tutto pastore di anime, pur nel turbinio dell'ora presente e nell'assalto furibondo, che si dà a tutte le istituzioni divine ed umane, ha creduto opportuno di esortare all'osservanza esatta delle leggi liturgiche per salvaguardare la purezza della fede, l'integrità dei costumi, la solidità della devozione, e la santità del culto, ben sapendo che l'unico valido sostegno al mondo vacillante è il rinnovamento di tutte le cose in Cristo.

Il documento odierno tratta, di proposito, della santità del culto interno ed esterno, che ha un'intima relazione con la professione della fede, con l'esercizio della virtù e con la vera devozione del popolo cristiano.

L'Enciclica, sebbene diretta a tutta la Chiesa Cattolica, parla, quasi esclusivamente della liturgia della Chiesa Latina, per ragioni di ordine pratico: nella Chiesa Latina in questi ultimi anni, è sorto un movimento, nello stesso tempo scientifico e pratico, che ha prodotto non pochi frutti spirituali. Ma questo movimento, appunto perché è sorto come una forte reazione contro coloro che vengono accusati di torpore e di negligenza, non ha sempre saputo mantenersi nei giusti limiti, ed ha provocato nuove reazioni, specialmente da parte di quelli i quali sono contrari a qualsiasi novità. Evidentemente ciò costituisce un serio pericolo per la carità e l'unità: ed è perciò che il documento Pontificio scuote i pigri e i paurosi di qualsiasi giusto progresso, ma ritiene in pari tempo necessario frenare gli imprudenti.

La presente quindi può, in qualche modo, essere denominata l'enciclica sul santo equilibrio nel Corpo Mistico di Cristo, e questo non solo per le ragioni esposte. E la verità, come nel campo politico e sociale, così nel campo liturgico, è che la Chiesa deve essere una unità superiore.

L'Enciclica, dopo avere elencato le varie opposizioni, che si sono venute creando artificialmente, e dopo aver detto su ciascuna di esse una parola di chiarificazione e di autorevole composizione, risolve tutte quelle questioni, che in questi ultimi tempi si sono accentuate nel campo speculativo e pratico della sacra Liturgia; perciò essa è di capitale importanza, non solo per la salvaguardia della santità del culto e della purità della fede, ma anche per l'incremento della vita spirituale.

Sono state particolarmente sviluppate alcune questioni di indole pratica, come sul canto moderno, sull'uso del Messale da parte dei fedeli, sui mezzi più adatti per dare impulso alla partecipazione dei fedeli alla S. Messa, sull'uso della lingua latina, sul colore liturgico dei paramenti sacri, sulle statue dei Santi, e infine sulla Commissione

ne diocesana, da istituire per assicurare l'osservanza delle norme liturgiche.

Dopo l'introduzione, in cui sono esposti i motivi che hanno indotto il Papa a pubblicare questo nuovo documento, viene la trattazione, che è divisa in quattro parti.

Nella prima vengono esposti l'indole, l'origine e lo sviluppo della Liturgia. In essa rivestono particolare importanza i paragrafi relativi al giusto equilibrio nel Corpo di Cristo, alla cosiddetta devozione oggettiva e soggettiva, alla dignità sacerdotale, e alla debita venerazione per l'antichità.

L'oggetto della seconda parte è il culto eucaristico; perciò in essa si tratta della natura del sacrificio eucaristico; della partecipazione dei fedeli al sacrificio della Santa Messa; della Santa Comunione; della adorazione eucaristica.

In questa seconda parte viene esaurientemente spiegato e validamente dimostrato, con prove desunte dalla Teologia dommatica, come si possa dire che i fedeli offrono e sono offerti nella S. Messa; inoltre in essa si legge una strenua difesa del culto dell'adorazione eucaristica, quale si è sviluppato nel corso dei secoli.

La trattazione circa l'ufficio divino, l'anno liturgico e il ciclo dei Santi occupa poi tutta la parte terza. In essa è brevemente spiegato come si possa dire che i misteri della nostra redenzione sono presenti nell'azione liturgica.

Vengono poi raccomandate caldamente in essa la devozione verso la Beata Vergine e la partecipazione del popolo ai Vespri solenni.

La quarta parte infine è piena di esortazioni pastorali. Essa esordisce con una viva raccomandazione alla meditazione, all'esame di coscienza, alla pratica degli Esercizi spirituali, della visita al Santissimo Sacramento, delle novene e dei mesi in onore del Sacro Cuore e della Beata Vergine. Non è necessario, ammonisce la Enciclica, disciplinare questi atti con rigorose norme liturgiche, ma è però doveroso imbeverli dello spirito liturgico.

Infine, si esprime il desiderio che questa Enciclica sia per tutti un punto di partenza per una nuova vita spirituale, e che, attraverso la partecipazione al sacrificio eucaristico, si possa raggiungere l'unità dello Spirito Santo; e perciò varie sono le vie dell'ascesi.

E qui coglie l'occasione per inculcare in modo particolare la pratica degli Esercizi Spirituali secondo il metodo di S. Ignazio, perché essi si sono dimostrati di una meravigliosa efficacia per il rinnovamento dello spirito.

Passa poi a spronare, con insistenza, il clero e i fedeli all'apostolato liturgico, i templi risplendano per nitidezza, fiorisca il canto gregoriano e il canto popolare: i giovani leviti e il popolo siano bene istruiti nella Sacra Liturgia: l'architettura, la scultura, la musica siano poste al servizio della pietà e del culto, ed evitino eccessi pericolosi. Sia promosso lo spirito liturgico con discorsi articoli, adunanze e congressi.

È necessario vigilare attentamente per impedire l'infiltrazione degli errori, che vengono sparsi ai nostri giorni: e in modo particolare un falso misticismo, un esagerato

archeologismo liturgico, il quietismo e il naturalismo.

Nell'epilogo infine l'Enciclica, che si propone di stimolare al bene e di frenare gli eccessi, raccomanda caldamente lo spirito di fervore e di prudenza, di sottomissione e di concordia.

Questi brevi cenni sono sufficienti per fare intravedere quanti e quali tesori siano contenuti in questo nuovo documento, che certamente sarà letto e studiato a fondo nei circoli liturgici: esso scuoterà i pigri e i negligenzi, conforterà i fervorosi, frenerà gli audaci, illuminerà tutti.

## LA SENZA MACCHIA

Non una immacolata, ma la Immacolata: ce n'è infatti una sola, ed è Maria, Madre di Gesù e Madre nostra.

« Senza macchia » è stato il motto della cavalleria più generosa e della nobiltà, ma con bel altro significato. Per Maria significa una qualità, che se non ci fosse stata lei ad averla, non l'avrebbe avuta nessuno e nemmeno sapremmo che cosa sia. Lo stesso Figliuolo suo, Figlio del Padre, non potrebbe dirsi immacolato, perché Egli essenzialmente non tollera macchie: per essenza, Egli è immacolabile, non macchiabile. La Madonna, invece, creatura tutta umana, poteva ben essere macchiata come noi: è invece senza macchia, nessuna macchia.

Noi non riusciamo nemmeno a immaginare una creatura umana « immacolata ». Il peccato è così presente nell'uomo, che non si riesce a concepire come possa essere fatto un uomo che non sia peccatore. Ma la Madonna, che è la prima donna, è la prima donna senza peccato. La sua purezza sorpassa i limiti della nostra immaginazione. Non sorge in noi un pensiero, non una fantasia, non un affetto, di cui noi possiamo essere senza sospetto. Il peccato ci segue come l'ombra, e l'ombra mai è così seguita come quando siamo nel sole. I più santi sono stati i più trepidi del peccato.

Maria è senza macchia: e tanta sua bellezza ci vince e sovrasta. Anche per questo, assomiglia più a Dio che a noi. La tenerezza che nutriamo per la Madonna non deve farci scordare che la sua luce è tremenda, e acceca chi non sa chinare lo sguardo.

Don GIUSEPPE DE LUCA

## LEGITTIMA DIFESA

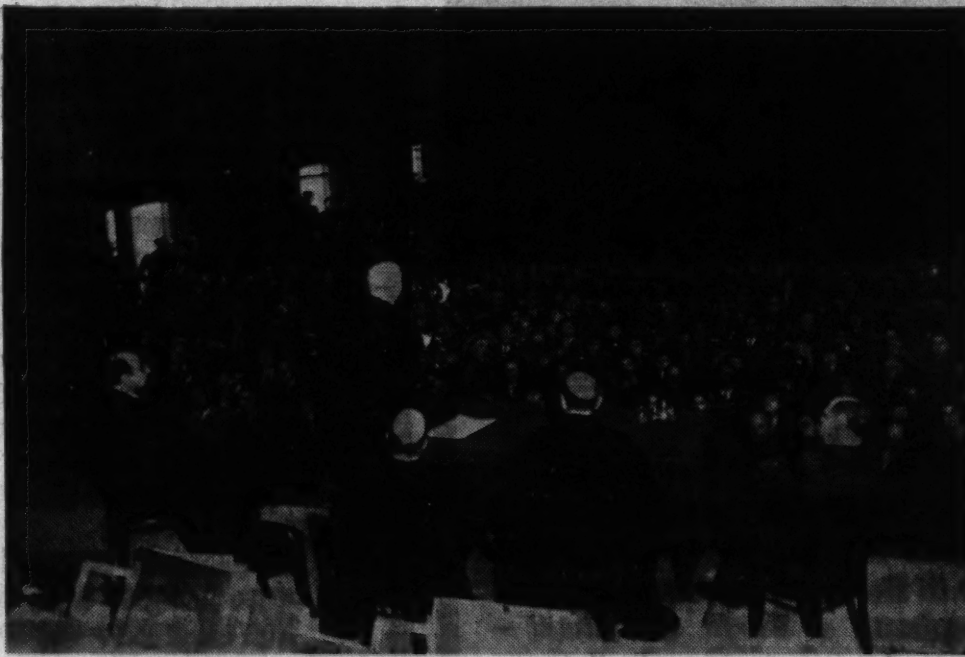
Paolo Picranetti di Arezzo scrive: « Ormai il giuoco del Papa è chiaro, vuol vendere l'Italia all'America. Ma il comunismo l'ha scoperto e lo denuncia alla massa del proletariato ».

Sono dolente doverle comunicare che la scoperta di cui sopra non è stata fatta dal comunismo.

La fece tempo fa il nazismo e il fascismo prima e dopo il 25 luglio 1943 e se lei va in soffitta e tira fuori — con la dovuta circospezione — le collezioni dei giornali di allora, troverà i medesimi titoli dei giornali che formano il suo vangelo oggi.

È vero: ci sono ottimi rapporti tra l'America e il Vaticano come ci sarebbero anche con altre nazioni al di là di una ferrea cortina se fossero accolte paterne esortazioni e accorate legittime proteste per via dei fedeli sacerdoti, vescovi cattolici deportati e uccisi.

Se si dovesse fare un processo a chi vende l'Italia alle altre nazioni non so chi sederebbe nel banco degli imputati.



A Genova, l'università popolare cattolica « Contardo Ferrini » ha inaugurato il nuovo anno sociale. Alla presenza di Mons. Siri, Arcivescovo diocesano, del Ministro Cappa e delle massime Autorità cittadine, il Conte Giuseppe Della Torre ha commemorato San Benedetto. Il Santo Padre ha fatto pervenire al Prof. Capponi, Presidente della « Ferrini » la Sua particolare benedizione.



# LA MORTE di SOCRATE

Centinaia di anni avanti Cristo, un uomo che si chiamava Socrate era stato condannato a morte. Come a quanto sembra può capitare in tutti i tempi e in tutti i luoghi, gli fu offerto il mezzo di evadere dal carcere e di sottrarsi alla condanna che, per di più, era ingiusta. Socrate, allora ragionò press'a poco così: ho rispettato le leggi di questo Stato — l'autorità di questo Stato — quando mi conveniva; è necessario che le rispetti anche nel momento che queste leggi non mi convengono più. Quindi rimase e bevve la cicuta.

Era uno dei periodi più grandi della storia greca, quello nel quale vissero Platone ed Aristotele.

\*\*\*

Sono trascorsi migliaia di anni, ma l'essenza fondamentale della verità per la quale Socrate moriva non è mutata. I modi con i quali l'Autorità dello Stato si manifesta hanno subito una profonda evoluzione, ma il rispetto verso l'Autorità dello Stato, nella identificazione fra la sua volontà e quella dei cittadini, è divenuto sempre più il fondamento della vita sociale. Difatti il rispetto verso l'autorità dello Stato è il rispetto dei principi della democrazia, cioè dei diritti della persona umana. Con questo rispetto si impedisce che la volontà dispotica di una parte soffochi quella degli altri e si imponga non sulla base di un diritto ma su quello della violenza.

Difendere l'autorità dello Stato democratico, difenderlo contro la prepotenza di parte significa, allora, difendere il bene comune e — quello che sembra assurdo — significa proteggere da loro stessi gli stessi violenti.

\*\*\*

Le lotte sociali, difatti, se non si vogliono tramutare in guerre civili, debbono essere condotte sempre su questo piano di comprensione, e se dalla parte della violenza c'è l'odio a maggior ragione si deve contrapporre l'amore a l'odio. Ma senza equivoci, senza scambiare l'amore per debolezza e dire, per giustificarsi, che si compie per amore ciò che — se si guarda bene in fondo — si fa solo per paura. Aver paura dinanzi alla violenza è come dar legna al fuoco; contrapporre un odio ipotetico è esasperarla. La svuota, al contrario, la paura che per affermare un principio, si è disposti anche all'estremo sacrificio.

E' questa la forza su cui può veramente contare un Governo, quando la violenza minaccia l'autorità dello Stato e, con essa, il bene comune dei cittadini, la dignità della loro persona, la loro libertà. Questa forza è data da ogni singolo individuo e riposa nella volontà decisa di fare il proprio dovere anche quando costa e costa molto.

Bisogna che a una domanda che corre di bocca in bocca, si sappia rispondere in piena coscienza.

La domanda è questa: chi me lo fa fare? Contro ogni calcolo meschino la risposta è una sola: un superiore interesse, un desiderio di bene che farà migliore la vita nostra, di chi cammina con noi, di chi verrà dopo di noi.

G. L. BERNUCCI

## Martedì 25 Novembre

× In Francia continuano gli scioperi mentre si svolge la prova generale della rivoluzione comunista. Aerei misteriosi lanciano armi. Il governo di Schuman preparerà l'avvento gaullista? × Il consiglio dei ministri decide di aumentare a 400 gr. la razione mensile dello zucchero. Per Natale ci sarà una distribuzione straordinaria di zucchero. Resta invariato il prezzo del pane. × Svolgimento del piano T in Italia: sciopero generale proclamato a Cosenza: un morto e un ferito a Bisignano. × Provvisoria intesa alla conferenza di Londra. Molotov ha accettato il principio della smilitarizzazione della Germania.

## Mercoledì 26

× De Gasperi fa appello ai lavoratori perché desistano dalla politica di piazza. E' rinviato lo sciopero a Catanzaro, mentre il P. C. si proclama innocente smettendo eventuali colpi di mano. × In Francia, per fronteggiare lo sciopero generale si ricorre alla mobilitazione civile. Intanto 19 russi indesiderabili vengono espulsi. × Nel Consiglio dei Ministri si deliberano i nuovi prezzi dello zucchero per i prodotti dolciari, della benzina e dei tabacchi.

## Giovedì 27

× In Francia il governo domina i movimenti piazzaioli. Gli stabilimenti industriali vengono occupati militarmente. Viene arrestato un generale russo mentre l'ambasciatore sovietico chiede la consegna dei 19 espulsi. Schuman chie-

# 7 GIORNI 7

derà all'Assemblea nazionale francese un voto di fiducia. × Il Signor Oesfour-neaux, boia ufficiale francese, si è posto anche lui in sciopero rifiutandosi di ghigliottinare otto condannati.

## Venerdì 28

× A Milano, in seguito alla sostituzione di Troilo, chiesta spontaneamente dall'interessato, gruppi di estremisti, organizzati militarmente hanno invaso la prefettura e le fabbriche. Il Governo ha inviato l'on. Marazza. Il comunista on. Giancarlo Pajetta si autoproclama « salvatore della Lombardia ». La autorità militare pronta ad assumere i poteri civili. × Schuman, per fronteggiare la situazione, chiama nuovi contingenti di truppe. De Gaulle rientra a Parigi per seguire da vicino gli avvenimenti. Intanto Schuman ottiene la fiducia della Camera.

## Sabato 29

× La situazione in Lombardia torna tranquilla. Milano sconsiglia il dinamico on. Pajetta. Le dimissioni del sindaco Greppi sono a titolo personale perché la Giunta non è stata consultata. Scelba alla Costituente espone il caso Troilo e i fatti che costituiscono la prova generale del nuovo squadrismo. × Accordo italo-austriaco sugli altoatesini di lingua tedesca. Viene facilitato il ritorno dei 70.000 austriaci che optarono per la Germania. × In Francia Schuman sequestra i giornali comunisti, mentre l'Assemblea decide i provvedimenti di emergenza per salvare la Francia. × L'O.N.U. ha deciso di formare due stati in Palestina. × Stato d'assedio viene proclamato a Tabriz, nell'Iran.

## Domenica 30

× In Francia le prime misure di emergenza riescono di salutare effetto. Lo Stato vuol difendere la libertà dei cittadini. Togliatti è salito a Parigi? × I carabinieri rastrellano le armi a Roma e nei Castelli perquisendo sedi di partito. × La delegazione milanese a Roma in contatto con il governo. Il segretario della C. del lavoro dichiara che ci potranno essere agitazioni più gravi. × Gravi conflitti tra arabi e ebrei in Palestina.

## Lunedì 1° Dicembre

× Ripresa delle discussioni sulla collaborazione al governo. Dopo Anversa Saragat e Nenni restano nelle loro posizioni. Il caso Troilo si è risolto come doveva risolversi: Troilo se ne va. × La lotta si acuisce sempre più in Francia. La radio occupata dalle truppe. Sintomi di parziale ripresa del lavoro. × Washington decide per l'Europa: gli aiuti tampone approvati dal Senato. 597 milioni di dollari per l'Italia, Francia, Austria. × A Londra si discute sull'unificazione della Germania. × Confermato il rinvio della partenza delle truppe americane in Italia.

# SEDE APOSTOLICA

Nelle udienze private della scorsa settimana concesse a Vescovi di ogni Nazione, oltre al Cardinale Arcivescovo di Vienna, e a numerosi Vescovi italiani, francesi, spagnoli, hanno reso omaggio a Sua Santità numerosi Presuli di altri continenti.

L'Asia è stata rappresentata dal Vescovo di Ichang e dal Vescovo di Chilaw (Ceylon) native dell'isola; l'Africa dai Vicari Apostolici di Fomban (Cameroun); Ruanda e Calabar (Nigeria).

Il Santo Padre ha ricevuto i giocatori del « Milan » tra i gruppi stranieri che hanno reso omaggio a Sua Santità sono da notarsi: il « Consiglio Superiore delle Missioni » di Spagna, un pellegrinaggio francese della diocesi di Le Mans, una schiera di messicani diretti al Congresso Internazionale delle « Congregazioni Mariane » di Barcellona, un gruppo proveniente dal Canada, numerosi militari inglesi, alcuni artisti cinematografici americani.

Parlando a quattrocento partecipanti al Congresso Nazionale Italiano di Apicoltura, l'Augusto Pontefice ha illustrato i profondi insegnamenti che la vita delle api offre per l'uomo e i suoi rapporti sociali.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata Udienza S. E. il signor Sean L. D. Lemas, Vice Presidente del Governo d'Irlanda insieme con folto gruppo di personalità irlandesi che avevano partecipato al viaggio inaugurale della nuova linea aerea Dublino-Roma promossa dalle « Aer Lingers ». Al distinto gruppo, che è stato presentato da S. E. l'Ambasciatore d'Irlanda dott. Giuseppe Patrizio Walshe, Sua Santità ha rivolto augurali parole di felicitazione e di paterna benevolenza.

Il Santo Padre ha nominato l'Em.mo Cardinale Micara Protettore delle Suore di Nostra Signora di Namur. Si è poi benignamente degnato di nominare Vescovo titolare di Ombi ed Ausiliare di S. E. Mons. Arturo Celestino Alvarez Vescovo di Calabozo, nel Venezuela. Il Sac. Ignazio Camargo, di trasferire S. E. Mons. Felice Bonomini, Vescovo di Terni e Narni, alla Chiesa Cattedrale di Como; di accettare la rinuncia alle rispettive diocesi presentate dal Vescovo di Barquisimeto (Venezuela) S. E. Mons. Enrico Maria Dubuc, e dal Vescovo di Call (Colombia) S. E. Mons. Luigi Adriano Diaz, e di trasferire S. E. Mons. Dubuc alla Chiesa titolare vescovile di Massimiano di Numidia, e S. E. Mons. Diaz alla Chiesa vescovile titolare di Celenderi.

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Curia Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori, costruita in via del Gesù, il Santo Padre ha ricevuto il Revere. Ministro Generale P. Fructos, Maria Pascual, segretario del Defensor General e del Padre Provinciale d'Italia. Il P. Perantoni, con devoto filiale omaggio, ha offerto tra l'altro a Sua Santità una cattedra del S. Bambino d'Araceli, dei tesori spirituali, e una pergamena con una professione di fede in Maria S.ma Assunta in cielo, recante la firma dei Provinciali di Spagna e di personalità del laicato spagnolo.

L'Augusto Pontefice ha gradito l'omaggio e formulato i migliori voti di proficuo apostolato per l'Ordine francescano.

La nuova sede della Curia Generalizia è stata benedetta, nel pomeriggio dello stesso giorno, dall'Em.mo Cardinale Nuncio.

Il Santo Padre ha fatto ritorno a Roma nel pomeriggio di sabato 29 novembre.

Ad Ercolano era ad attendere il passaggio del corteo Pontificio la popolazione di Castelgandolfo che aveva voluto rinnovare, malgrado il temporale, l'omaggio già reso a Sua Santità nei giorni precedenti. Oltre 500 persone con a capo l'Arciprete e i Presidenti dell'Azione Cattolica hanno fervidamente acclamato, al suo passaggio, il Vicario di Cristo.

Il Santo Padre ha emanato una Enciclica « Mediator Dei » sulla sacra Liturgia.

Nel Palazzo Pontificio di Castelgandolfo, si è tenuta, alla presenza del Santo Padre, la Congregazione Generale dei Riti nella quale gli Em.mi Cardinali, i Prelati Officiali e i Consultori Teologici hanno dato il loro voto sulle virtù del Servo di Dio Antonio Pucci, Sacerdote professo dell'Ordine dei Servi di Maria.

E' stata offerta a Sua Santità la prima copia dell'ottavo volume dei Suoi Discorsi e Radiomessaggi, corrispondente all'ottavo anno di Pontificato.

La pubblicazione è stata curata, in nitida veste, dalla Tipografia Poliglotta Vaticana e consta di 418 pagine per i Discorsi e Radiomessaggi e di oltre 50 pagine di Appendice, nelle quali sono riportate le principali Lettere Pontificie dello stesso periodo di tempo.

Come già nei precedenti volumi di questa accurata collezione, i Documenti dell'insegnamento orale del Sommo Pontefice — 67, complessivamente, in quest'anno — sono riportati nell'idioma originale in cui furono tenuti. Abbiamo così 29 Discorsi e Radiomessaggi in lingua italiana, 15 in inglese, 11 in francese, 5 in spagnolo, 3 in latino, 2 in portoghese, e 2 in tedesco.

Ognuno di essi è preceduto da una notizia che ricorda il motivo e le circostanze che hanno indotto l'Augusto Pontefice a largire il dono della Sua preziosa e salutare parola.

La sera del 30 novembre si sono iniziati nella Cappella Pontificia gli Esercizi spirituali ai quali ha partecipato il Santo Padre, gli Em.mi Cardinali, l'Ecc.mo Arcivescovo e Vescovi, Prelati ed altri appartenenti alla Corte Pontificia.

Le meditazioni e le istruzioni sono state tenute dal P. Galileo Venturini S. I. Il 6 dicembre, al mattino, subito dopo la predica del « Ricordo » il Santo Padre ha impartito la Benedizione Apostolica, con annessa indulgenza plenaria, a tutti quelli che avevano ricevuto gli Esercizi.

Dal 30 novembre al 6 dicembre sono state sospese tutte le Udienze.

# BORSA NERA DEL DIVORZIO E SANTITA' DEL MATRIMONIO

La disintegrazione sociale è in atto: di Dio, infatti, si può fare a meno perché... non si vede; la patria è là dove si sta meglio; la famiglia... ecco, bisogna dar colpi di piccone a questa pietra angolare dell'edificio. E si attende alla santità del matrimonio predicando il libero amore e praticando, cioè, estorcendo il divorzio a prezzi di borsa nera.

Notizie recenti ci informano che in Ungheria il dente del giudizio... matrimoniale si può cavare con meno di un milione, mentre in Rumenia ne occorrono due, ed anche tre quando i richiedenti sono molto ricchi. Un lusso, come si vede, a carattere rigidamente morale e antipolitico. Mentre però, col divorzio ottenuto in Ungheria, i coniugi perdono la cittadinanza italiana, ciò non avviene in Rumenia. Non che tale perdita impressioni troppo quei fali coniugi. E' noto che per raggiungere lo scopo,

in certi casi essi non esitano a rinunciare anche all'Italia, divorziando in Ungheria: per loro signori la patria dev'essere al servizio dei sensi.

Qual'è la prassi... provvidenziale? S'occupa di tutto l'avvocato, il quale, in collegamento con un collega rumeno, scambia lettere e documenti, fissando anzitutto il domicilio delle parti in un qualsiasi paese rumeno. Dopo pochi mesi, tramite il ministero degli esteri, arriva in Italia la sentenza di annullamento di matrimonio fra le due parti residenti in Rumenia, che viene qui trascritta a margine dell'atto di matrimonio. Nessuna altra interferenza giuridica è necessaria, in base all'articolo della convenzione italo rumena del 1880 interpretato « ad usum delphini ». Si elude così l'intervento dei tribunali italiani, i quali, per l'art 34 del Concordato con la Santa Sede, dovrebbero dichiarare inec-

guibile e privi di valore gli annullamenti carpitati all'estero.

Conclusione: della pastetta in famiglia la Chiesa nulla sa; bigamo è per lei quello dei coniugi che passi a seconde nozze, come è colpevole di concubinario chi... li impalma.

Bigami dunque consapevoli e consenzienti al male, cioè al vizio, che, a prescindere da qualsivoglia considerazione, la Chiesa non si presterà mai a scappatoie di questo genere, profondamente immorali perché monopolio di milionari.

Dal « non licet » ad Enrico VIII, il re poligamo, la Chiesa non ha ceduto di un pollice e tutto quanto avviene a sua insaputa è fuori della legge di Dio, il quale creò uomo e donna e li benedisse esclamando: « crescite e moltiplicatevi »; e aggiunse: « L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà

a sua moglie e saranno due esseri in una sola carne ».

Il matrimonio è inoltre, per volere di Gesù Cristo, supremo legislatore, ripristinato nell'unità e nell'indissolubilità, accrescendo la grazia santificante e conferendo la grazia sacramentale per adempiere i doveri dello stato coniugale.

Come potrebbe allora la Chiesa, sposa di Gesù, tradire il mandato avuto dal suo Sposo divino?

Dissentino pure i legulei pro e contro il divorzio carpitato in terra straniera. Dire oggi « mi sono annullato in Rumenia » è diventato « snob », indizio di una esistenza alla... Sartre, cioè famelica di tutti i vizi. Ma la Chiesa non deflette e non defletterà mai, perché sa, oltre a tutto, che il rimedio è peggiore del male.

Non può cioè consentire che l'amana società si trasformi in conigliera.

BENIGNO





Il campo maschile di Alatri (Fraschetti) ospita oggi circa 1.200 stranieri, in gran parte tedeschi.

**L'opera assidua della P. C. A. riesce ad alleviare notevolmente la triste vita di migliaia e migliaia di internati stranieri nei Campi di concentramento**

Farfa era nota sino a ieri per la sua Abbazia e le sue fonti probatiche.

L'Abbazia di Farfa, imponente sul villaggio omonimo, venne costruita da S. Lorenzo (420-30), distrutta dai Longobardi (565), rifatta da San Tomaso di Maurienne nel 672-78, consacrata allora da Papa Giovanni VI, ampliata da Gregorio VI (832). Nel Medioevo l'Abbazia divenne uno dei maggiori centri di cultura italiani e vide affluire numerosi i monaci longobardi e francesi, raggiungendo nell'890, con l'abate Pietro, il massimo splendore. Più tardi, commenda dei Tomacelli, degli Orsini, dei Farnese, dei

# FILO SPINATO A

Lante della Rovere. La lunga Storia dell'Abbazia si identifica con la densa Storia del Lazio e in parte con la stessa Storia d'Italia.

## Il Campo femminile di Farfa

Oggi la guerra ha aggiunto a Farfa un'altra notorietà, assai meno insigne e del tutto contingente: il Campo Stranieri. E' un altro episodio, fra i tanti nella millenaria storia di questa tranquilla località sabina; un episodio di cronaca bellica e post-bellica; un ricordo che, negli anni venturi, appariva forse trascurabile. Ma oggi, per migliaia di sventurati sorpresi dalla guerra in Italia, Farfa è al centro della loro vita: Farfa è stata ed è la loro salvezza e, insieme la loro speranza.

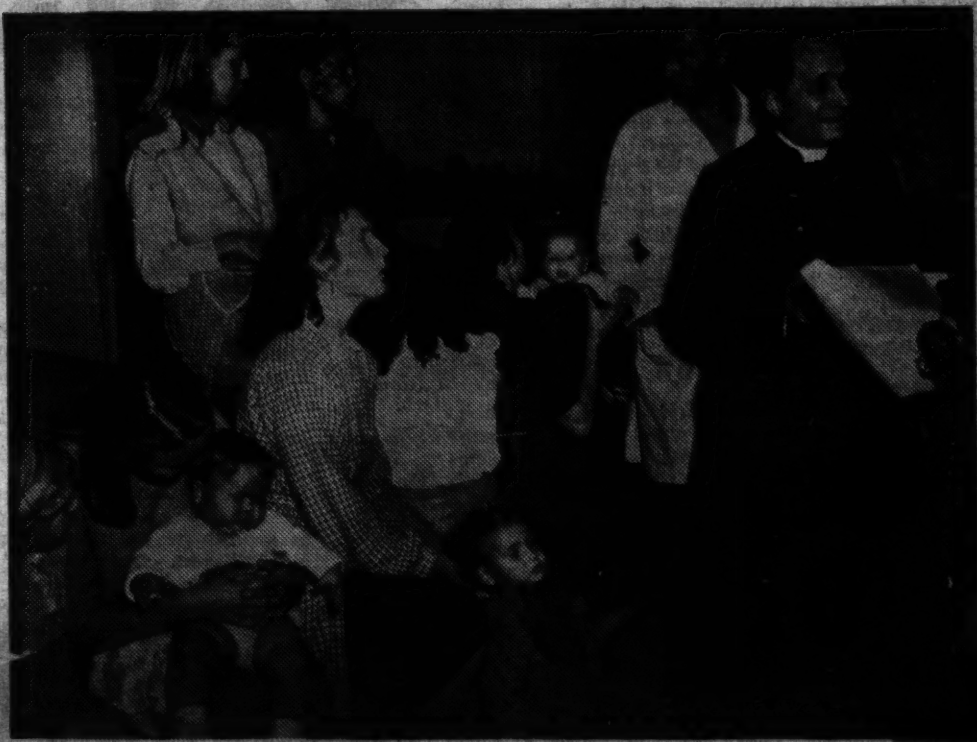
Attualmente il Campo Stranieri ospita solo donne. Sono donne straniere che attendono di tornare al loro paese di origine o, meglio, di emigrare. Sono state trovate ai margini delle strade, senza documenti, senza sostentamento e sono state avviate a Farfa. Il Campo, dipendente dal Ministero degli Interni, ha ospitato sino a cinquecento donne, oggi ne contiene circa trecento: vi sono

anche trenta o trentacinque bambini, piccolissimi, ancora lattanti, alcuni nati a Farfa, altri strada facendo.

Mons. Baldelli presidente della P. C. A. ha visitato nella settimana scorsa il Campo di Farfa, come usa sovente, ed ha potuto constatarne la perfetta organizzazione.

Perché anche le ospiti di Farfa sono assistite dalla P. C. A. che, nei limiti delle possibilità attuali, cerca di andar loro incontro con aiuti materiali, mentre intensissima e confortevole è l'assistenza spirituale.

Nel Campo risiede il Cappellano Don Evaristo Cerrone, instancabile e zelante nel suo ministero. Presto, e sono attesissime, prenderanno la cura generale del Campo le Suore Canossiane; per ora, un piccolo gruppo di sei suore che formerà una vera e propria comunità religiosa, con una propria residenza, una propria cappella, ecc. Le suore, tanto benemerite nell'educazione e nell'assistenza sociale, prenderanno a cura, sotto gli ordini della Direzione, la infermeria, il laboratorio, la vigilanza della cucina, la pulizia, e l'andamento generale del Campo. E' doveroso notare che l'attuale Direttore del Campo esplica le sue mansioni con



Molte donne del Campo femminile di Farfa sono mamme; e verso i loro piccoli si dispensa particolarmente la benefica attenzione della P. C. A.

## UNA FRA TANTE

La storia di Maria «la vedova» — come la chiamano in paese — è simile a quella di tante altre donne: bambina, via via che cresceva, cresceva anche il numero dei fratellini a cui doveva badare mentre sua madre lavava i panni al torrente, lavorava nel campo o faceva legna nel bosco. Quando era stata un po' più grandina, a lavare i panni al torrente, a lavorare nel campo, a fare legna nel bosco c'era andata anche lei. A mandarla a scuola nessuno ci aveva pensato. Era già molto se la mandavano una volta alla settimana «a dottrina». Poi i piccoli erano cresciuti, avevano trovato la loro strada: le ragazze a servizio e poi maritate, i ragazzi chi a lavorare nelle cave di marmo, chi allogato come pastore, chi emigrato all'estero, e lei s'era sposata con uno scalpellino ed era andata a stare in una casetta in affitto, con un pezzo d'orto, vicino al cimitero.

In primavera e in estate suo marito lavorava alle cave, d'autunno e d'inverno andava in Svizzera o in Francia e lei restava sola con i bambini. Con quel che le mandava suo marito, con l'orto, le galline, due pecore, viveva benino, e riusciva perfino a metter soldi da parte. Il suo sogno era comperare un pezzo di terra con una casetta, avere una vacca. Venticinquemila lire, o trenta tutt'al più, calcolava. In cinque anni ne avevano già risparmiate quindicimila: altri cinque anni e avrebbero messo insieme anche le altre quindici. Invece era venuta la guerra, e Giacomo era partito tra i primi. L'avevano sballottato tra un fronte, da occidentale a levante, finché non se ne era saputo più niente.

Riceveva il sussidio, per sé e per i bambini, ma i prezzi crescevano e il sussidio non bastava più. Cercò lavoro: ma che cosa poteva fare, se da bambina non le avevano

insegnato altro che lavare i panni al torrente, lavorare nel campo e far legna nel bosco? Andò a giornata dai contadini: la prendevano volentieri, perché era laboriosa, di poche pretese e di poche parole, e con quel che le davano, danaro o generi, riusciva a cavarsela. Ma il padrone di casa le prese l'orto: non avrebbe potuto farlo, ma lo fece. E una notte le rubarono le pecore. Quelle quindicimila lire — metà di quanto doveva servire per la terra, la casa, la vacca — bastarono appena per ricomperare un'altra pecora, per prendere le scarpe e i vestiti da inverno ai due più grandi. E continuò a lavorare. Poi la guerra finì e con la fine della guerra venne la notizia che Giacomo era morto, in un paese che nessuno capiva dove fosse, con un nome così difficile che nessuno riusciva a pronunciare. Ma che cosa importava dove era morto, quando era morto, morto, scomparso per sempre, e lei era sola, là, con tre bambini? Pianse per tre giorni, vicino al focolare spento: poi si mise in testa il fazzoletto nero delle vedove e tornò a lavorare.

Ma il lavoro cominciò a mancare, perché gli uomini che erano soldati erano tornati a casa, perché i prezzi crescevano, perché crescevano le paghe, e contadini, fittavoli, mezzadri ridussero al minimo indispensabile le richieste. Se qualcuno stretto dal bisogno si mostrava disposto ad accettare paghe inferiori a quelle stabilite c'era chi riusciva ad impedirglielo. Più di una volta i bambini andarono a letto senza cena.

Qualcuno le suggerì di far ricoverare uno dei bambini in un collegio per orfani di guerra. Separarsi da uno dei bambini: il cuore le sanguinava, ma accettò; accettò perché le avevano assicurato che sarebbe andato a scuola e che avrebbe imparato un mestiere: falegname o meccanico, e si ras-

segnò a cedere al collegio la pensione mensile del bambino. L'altro bambino glielo prese una sorella maritata, e con lei rimase soltanto la bambina più grande. Le pareva d'esser mutilata, ma era una grazia perché non riusciva più a trovar dove andare a giornata. Bisognava entrare in una fabbrica. Andò in Municipio, si fece fare tutti i documenti che ci volevano e andò a cercar lavoro nella borgata più vicina.

Aveva trentadue anni, sana e vigorosa. Era vedova, aveva tre bambini. Certamente le avrebbero dato lavoro. Certamente: glielo promisero, glielo assicurarono, glielo tornarono a promettere e glielo tornarono ad assicurare, ma non glielo dettero. Di settimana in settimana, da un ufficio all'altro, da un impiegato all'altro. C'era chi aveva più bisogno di lei. Era di fuori Comune. Era vedova? ce n'erano tante delle vedove! Non sapeva né leggere né scrivere. Quanti anni aveva? Trentadue? se ne avesse avuti quindici...

Scattò:

— Quindici anni li ho avuti una volta. Adesso ho tre figli da mantenere.

L'uomo che aveva parlato la guardò in

un modo insolito, ma lei non se ne accorse nemmeno, rigida e dura. E l'uomo passò la sua pratica sotto a quella di un'altra vedova, insinuante e arrendevole.

Intanto il collegio triplicò la retta: il collegio istituito per gli orfani di guerra, per ospitarne uno chiedeva una somma che era non so quante volte la pensione dell'orfano. Fu allora che qualcuno le trovò un posto di sgatteria in una mensa collettiva e qualcheun altro le trovò un altro lavoro, altrettanto pesante: ma tra tutti e due facevano dodicimila lire al mese. Che importava se doveva alzarsi prima dell'alba, scendere al borgo a piedi e ritornare a notte? Durò una settimana, e poi le saltarono addosso: aveva due posti. Scegliesse: o l'uno o l'altro: ma quand'ebbe scelto la mensa, perché le davano da mangiare e gli avanti da portare a casa la mensa fu chiusa per gravi irregolarità, e intanto il collegio le rimandò a casa il bambino.

Ci fu chi riuscì a chiedere una raccomandazione per lei a un deputato: pieno di zelo, l'onorevole la fece subito; ma quelli che la ricevettero erano d'un altro partito, e la prima volta che la donna ritornò in ufficio le dissero molto rudemente che non volevano raccomandazioni. Mentre stava per uscire, uno le domandò per chi aveva votato nelle ultime elezioni, per chi avrebbe votato nelle prossime.

— Non ho da raccontarlo a voi!

— Fate quel che dicono i preti, eh?

— Se non fossero i preti ad aiutarmi...

E l'altro fece un segnetto a matita accanto al suo nome.

Sì, erano i preti ad aiutarla: i preti e tanta altra gente che ragionava come ragionano i preti. Le facevano la carità per amor di Dio, e per amor di Dio lei la riceveva: e pensava agli uccelli dell'aria, non seminano e non mietono, né accumulano nei granai, ma il Padre dei cieli li nutre. Se non pensasse a questo, la durezza, l'ingiustizia di chi si maschera e si nasconde dietro alle leggi e ai regolamenti l'avrebbero ridotta alla disperazione. Di madri disperate che si son buttate in un fiume ce n'è stata più d'una. Perché, perché una madre non deve trovar lavoro e nutrire le sue creature così come gli uccelli dell'aria nutrono i loro piccoli nel nido?

G. BONIFACIO



... le dissero molto rudemente che non volevano raccomandazioni...



# FARFA ED ALATRI

molta umanità e con molta passione. Egli è coadiuvato dalla sua signora che è sempre presente nel Campo, a condividere la vita delle internate ed a cercare di rendere meno duro il soggiorno che la cinta del fatale filo spinato rende talvolta deprimente. Abbiamo voluto sapere di più sulla vita del Campo di Farfa e ci siamo recati alla P. C. A., dove abbiamo avuto la ventura di incontrarci con il Padre Echarri, dell'Ufficio Stranieri, che ha occasione di visitare spesso le internate di Farfa.

## L'assistenza della Pontificia Commissione

Il Padre Echarri ci ha fornito con molta cortesia alcuni dati interessanti: «I campi stranieri — egli ci ha detto — sono attualmente gestiti parte dagli Alleati, parte dalle autorità italiane e precisamente dal Ministero degli Interni. Gli Alatri hanno campi disseminati in tutto il territorio nazionale, dal nord a sud, con oltre diecimila unità ricoverate. Il Governo italiano gestisce attualmente quattro Campi: Farfa, Alatri (Fraschetti), Alberobello e Nari, il più numeroso. A Farfa, sole donne; ad Alatri soli uomini; Alberobello è destinato ai nuclei famigliari, ma è il più modesto dei quattro. La P. C. A. ha fornito al Campo di Farfa, scarpe donate da cittadini americani, medicinali, specie destinati alle mamme, pannolini ed ai bambini, corredi igienici in polvere, cioccolata. Mons. Landi, R. I. sono stati particolarmente prodighi di assistenza. Mons. Landi visita spesso il Campo ed invia quanto è possibile, per le necessità. La P. C. A. ha tenuto ad organizzare un laboratorio femminile, donando una prima macchina da cucire, a cui farà seguito una seconda, stoffe e materiali. Le donne ospitate sono di varie nazionalità: croate, slovene, albanesi. Il Campo è frequentato da sacerdoti di diverse nazionalità per la cura delle anime e, per la guida del Cappellano, si è avuto il conforto di diverse conversioni al Cattolismo da parte di donne israelite, ortodosse, musulmane. Sei o sette adulte si sono battezzate. Nella storica Abbazia, una matassa sono avuti cinque battesimi in una

sola volta. Molto apprezzata è una biblioteca, che comprende circa cinquecento volumi, scelti in gran parte nel catalogo della Pia Società San Paolo; la P. C. A. fornisce la biblioteca anche di periodici ed ha abbonati tutti i Campi stranieri all'Osservatore Romano, che giunge graditissimo tutti i giorni. Il Campo ha anche una radio e il Cappellano cura ogni tanto delle proiezioni di documentari. Insomma, niente è trascurato perché la vita di tante sventurate possa trascorrere con una certa serenità».

## Il Campo uomini di Alatri

— E il Campo uomini? — abbiamo domandato.

— Qui il quadro è diverso. Il Campo uomini è ancora in formazione a Fraschette, in quel di Alatri ed ospita solo uomini, in gran maggioranza tedeschi. Sono attualmente mille duecento ospiti di diverse nazionalità; oltre i tedeschi, vi sono croati, sloveni, serbi, albanesi, polacchi, romeni, armeni, russi... Sono stati anch'essi sorpresi senza documenti, senza fissa dimora, spesso in atteggiamenti sospetti e internati nel Campo di Alatri. Per metà gli ospiti sono cattolici e sostenuti spiritualmente dal tenente cappellano Pietro Mucchetti; molte conversioni sono annunciate. Anche gli ospiti del Campo di Alatri sono assistiti dalla P. C. A. da Monsignor Landi, dalla C. R. I., dal Vescovo di Alatri. Essi ricevono un vestito invernale e le scarpe dal Ministero degli Interni; per gli ammalati la P. C. A. cura la fornitura di medicinali e di alimenti speciali. Anche a questo Campo è stata donata una radio, e istituita una biblioteca, ricca specialmente di libri di studio tedeschi e di riviste illustrate. Terminati i lavori attuali, il Campo conterrà dai tre ai quattromila ospiti. Si sta pensando in questi giorni ad un pacco natalizio del Papa per i bambini, i malati, gli studenti di tutti i Campi stranieri e sarà elargito anche ai bambini stranieri residenti a Roma; e con molta larghezza, perché l'età dei ragazzi è stata estesa sino ai quattordici anni.

Sin qui le informazioni di Padre Echarri. Per nostro conto possiamo aggiungere che la vita del Campo di Alatri si svolge in modo ben diverso da Farfa. Il campo uomini dà spesso segni di malcontento e di inquietudini; d'altra parte è difficile poter tenere



Il Vescovo di Alatri parla ai profughi del campo di Fraschetti.

quieti uomini in giovane età, chiusi entro il filo spinato, anche se in una vasta area, inoperosi; c'è poi molta sperequazione di classi sociali o almeno di possibilità finanziarie tra i vari ospiti, ciò che crea altri malcontenti. Ma il campo di Fraschetti, come abbiamo detto, è un campo anche in formazione e non ha trovato per ora una sua fisionomia. E' da sperare inoltre, che la sosta degli ospiti abbia ad essere sempre più breve e che i rimpatri o le emigrazioni possano susseguirsi sempre più rapidamente.

Nel frattempo, i pacchi-dono di Mons. Landi, l'interessamento costante della P. C. A., la presenza moderatrice e confortante del Cappellano, recano un sensibile conforto ai disgraziati che la guerra ha colto lontani dal loro paese; essi sono degni di una grande pietà, tutti, anche se i loro precedenti non possano, talvolta, sembrare raccomandabili; e non è certo la caritas cristiana che loro manca, per l'inesausto costante paterno interessamento del Santo Padre.

## LA VOCE COMANDA IL TRENO

(Dal nostro inviato speciale)

Il mese scorso, il Ministro dei Trasporti, on. Corbellini, saliva sul treno speciale per Tivoli; lo accompagnavano alcuni alti funzionari del suo dicastero ed un gruppo di giornalisti. Il treno speciale — occorre subito dirlo — non era uno di quei convogli che si usano per far trasferire gli uomini rappresentativi della nazione in occasione di celebrazioni od altro: si trattava invece di compiere su di esso la prima prova di un interessantissimo esperimento, il quale, se sviluppato, potrà dare un nuovo impulso alla rete ferroviaria italiana. Il treno era dunque speciale poiché, a differenza degli altri, recava con sé gli apparecchi per effettuare le cosiddette radiocomunicazioni ferroviarie, cioè per poter comunicare a voce con le stazioni durante la corsa del convoglio.

Il tratto fino a Tivoli s'è dunque compiuto in un'ora; il radiocollegamento con Roma, che era stato iniziato da prima della partenza, ha funzionato egregiamente, soltanto, nelle gallerie presso Tivoli, si è notato un forte affievolirsi, e perfino la scomparsa del segnale della stazione di Roma, ma ciò era stato previsto dai tecnici e spiegato con la difficoltà che hanno le onde radio di penetrare nei condotti. Sul treno, il Ministro Corbellini ha parlato brevemente al microfono, e dopo di lui l'ing. Cuttica, Capo dei Servizi di Trazione, ha illustrato invece da terra le varie fasi dell'esperimento.

### NUOVI ORIZZONTI PER LE FERROVIE

Che cosa sono dunque queste radiocomunicazioni ferroviarie?

Si tratta in sostanza di uno speciale apparato che permette di comunicare a voce dal treno in corsa con determinate stazioni, le quali, essendo a loro volta in contatto radiofonico con gli apparecchi situati nel treno, stabiliscono il collegamento. L'utilità di questi apparati è ovvia. Infatti essi possono essere usati per ben due scopi precisi: e cioè, facilitare le manovre ferroviarie e permettere ai viaggiatori di inviare messaggi urgenti. Ora, come si sa, fino a questo momento le manovre di treni che entrano nelle stazioni sono regolate dai segnali luminosi, ma a volte c'è la nebbia e questi segnali non si vedono; allora vengono usati gli altoparlanti ma, qualche volta, il rumore dei convogli in manovra copre la voce di essi; e così il traffico si ferma per vari minuti, poiché, come è naturale, si preferisce che un treno giunga in ritardo piuttosto che per arrivare in orario si corra il rischio di un tremendo incidente. C'è poi il vantaggio che da essa trarrebbero i viaggiatori, il quale, se bene in secondo piano nei confronti della buona funzionalità di manovra, rientra sempre in quella che è la tesi fondamentale dei servizi pubblici: rendere a tutti il servizio più sicuro e più comodo.

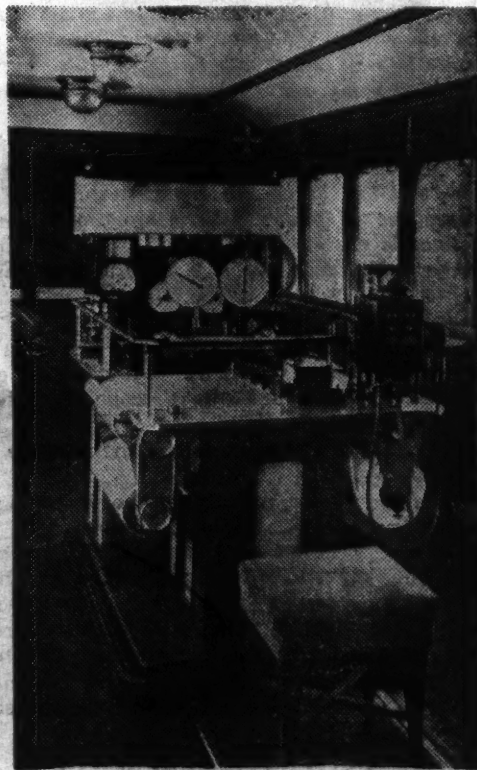
Gli apparecchi che servono alle radiocomunicazioni, sono posti a bordo dei convogli, e trovano la propria rispondenza radiofonica con altri situati nei posti fissi a terra; essi hanno lo scopo di stabilire uno speciale radiocircuito tra il treno e la stazione. Ora, le apparecchiature mobili, usate per queste esperienze, sono state installate a bordo delle carrozze oscillografiche e dinamometriche delle FF. SS.; queste carrozze, sono fornite di speciali apparecchi automatici che compiono rilievi e controlli sulla linea ferroviaria, ed appunto per questa loro qualità sono state usate nelle recenti prove. La carrozza oscillografica e quella dinamometrica (che sono riuscite utilissime per gli esperimenti) hanno la loro storia; esse infatti

esistevano già da prima della guerra, ed al momento dei combattimenti in Italia furono ricoverate per sottrarle ai bombardamenti, sulla linea Forrettana. Di lì andarono a Torino, dove alla fine delle ostilità, furono ritrovate con danni ed asportazioni addirittura lievisimi.

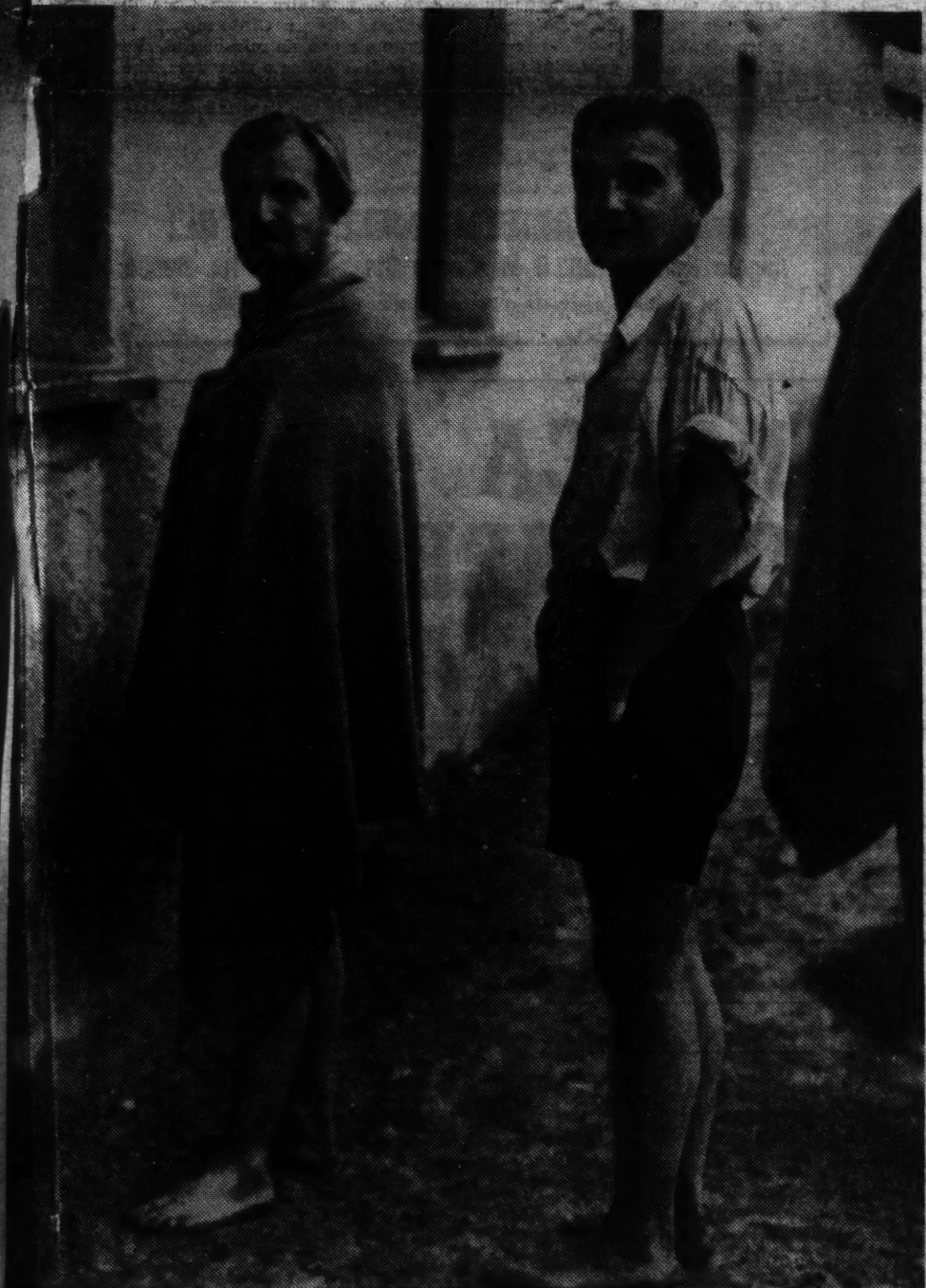
### LA LINEA COL PROGRESSO

Intanto possiamo dire che questo esperimento sulla Roma Tivoli è stato il primo in Europa che si sia avviato verso risultati più solidi, utilizzando metodi più corrispondenti: infatti in esso sono state usate onde metriche con modulazioni di frequenza, cosa mai tentata nel continente e che si è rivelata notevolmente efficace. In America finora, una sola linea, la Washington-New York è stata dotata di telecomunicazioni ferroviarie; questo però non vuol dire che presto avremo le installazioni definitive anche in Italia. Se l'America — la quale economicamente è quella che è — si è per ora limitata ad una sola linea, che da noi per il prossimo futuro (soprattutto considerato il costo degli apparecchi) non potremo sperare molto; comunque, come si vede, siamo già sulla buona via, e non è detto che, col miglioramento delle condizioni economiche, non potremo avere anche noi, forse prima di quanto si pensi, le telecomunicazioni ferroviarie. Le quali, seppure in scala ridotta, rappresentano un progresso di civiltà, che, come sappiamo, è anche organizzazione.

MASSIMO CHIODINI



Interno della carrozza dinamometrica con il dinamometro.



Due ospiti del Campo di Fraschetti (Alatri) in attesa del rimpatrio o di emigrazione: non tutti, infatti, desiderano rientrare nella terra di origine (abiti e scarpe vengono regolarmente distribuiti, ma non sempre giungono a destinazione e più spesso vengono barattati dagli interessati con bevande e cibi).



# CRIVELLO

## LA CARTA DEI SANTINI

Recentemente, rispondendo ad un comunista di Bari che si dichiarava « fervente cattolico », Radio Mosca ci ha fatto sapere che in Russia ciascuno è libero di professare la propria religione. Tant'è vero — ha aggiunto Radio Mosca — che il governo ha dato perfino il permesso di stampare immagini sacre assegnando per questo la carta necessaria.

Tutto ciò è commovente.

La stessa trasmissione spiegava poi che nell'URSS, in omaggio alla democrazia, vi è libertà di propaganda antireligiosa, ma non vi è libertà di propaganda religiosa.

I santini, sì; la religione no.

## IL BUDDA VIVENTE (O MALVIVENTE?)

E' stato a Roma, qualche giorno, un signore che si dichiara « incarnazione di Buddha »: è un europeo che vanta la discendenza da Gengis Khan e dice di avere 200 anni per quanto ne dimostri almeno 160 di meno.

Costui ha fatto una conferenza al Collegio romano alla quale sono intervenuti molti, signori e signore, che portavano al braccio la fascia gialla dei monaci buddisti e della particolare setta fondata da quel signore.

Due giorni dopo, il Buddha incarnato è stato accompagnato alla frontiera a cura della P. S. perchè sono sorti dei dubbi sulla di lui identità.

Ma non ci occupiamo di questo. Pensiamo, invece, a quei molti e molte dalla fascia gialla che si sono affrettati a rinnegare il Cristianesimo e ad accettare il credo di un bicentenario senza fissa dimora e senza decifrabile stato civile.

Bel castigo, a chi volta la faccia a Cristo.

## « FEDELTA' AL RE »

A Lecco, gli Uomini Cattolici hanno celebrato il XXV di loro fondazione con una adorazione notturna nella chiesa di S. Marta, nella festa di Cristo Re. Un collaboratore straordinario del locale settimanale rosso ha denunciato la funzione (già annunciata con pubblici manifesti da una quindicina di giorni) con questo titolo a caratteri di scatola: « Fedeltà al Re, raccomanda il reverendo durante la Messa antil-bolscevica di mezzanotte ».

Il cronista improvvisato, non è entrato in chiesa (che pure era aperta) e confessa di aver inteso « poche parole » spezzate le quali, dice, « caratterizzano e spiegano il motivo della Messa antibolscevica: « Fedeltà al Re e magari a Mussolini... ».

L'imbecille che ha preso un sì bel granchio, nella festa di Cristo Re, si firma « Un cristiano ». Sarà cristiano, sì. Ma c'è da dubitare del suo Battesimo. Sarebbe bene fargliene fare un altro sotto condizione e, possibilmente, per immersione.

## BELLEZZA DEL PERDONO

Una nota di gentilezza cristiana nella fulminea tragedia avvenuta a Firenze in Piazza d'Azeglio, quando lo studente Pignone uccideva la fidanzata, Franca Pieracci.

Dopo i funerali della vittima, il padre di lei poté ottenere la eccezionale concessione di visitare nelle carceri delle Murate l'uccisore di sua figlia. Il povero padre seguendo il feretro, aveva sentito nascere in sé, come per una ispirazione che gli provenisse dalla figlia scomparsa, il bisogno di recare una parola di perdono a chi, sia pure involontariamente, era stato la causa della tragedia. L'incontro avvenne nella cella del giovane Pignone, presente anche lo studente Morassutti fra le cui braccia era caduta la povera Franca. Non sappiamo con precisione che cosa il vecchio disse al giovane, ma il direttore delle carceri ha dichiarato che raramente, nella sua lunga carriera, ha assistito ad una scena così commovente. Il padre dell'uccisa e Franco Pignone si sono lasciati abbracciandosi mentre il giovane con voce rotta dai singhiozzi ringraziava il povero vecchio per la grande consolazione che gli aveva arrecato con quelle parole di perdono...

## UN'TERNO: 15-78-83

A Kansas City, la diciottenne Liliana Bucher ha chiesto divorzio dal marito. Motivo: « Diceva di avere 78 anni e invece ne aveva 83 ».

Ecco a che punto è arrivato il divorzio e a che cosa ha ridotto la famiglia.

Nessuna meraviglia che molti protestanti si uniscono ai cattolici nell'invocare una barriera a tanto flagello. Recentemente a Seley (24-IX) l'arcivescovo (anglicano) di York ha tenuto un discorso per reclamare dallo Stato provvedimenti legislativi contro il divorzio che sta distruggendo la famiglia inglese. E c'è da notare che in Inghilterra non si è ancora giunti ai casi di Kansas City.

## UNA BOMBA... URBANA

Da un calcolo approssimativo (che sarà bene completare) risulta che durante novembre — il mese delle manovre generali — le bombe sparate in Italia a scopo democratico e progressivo si contano a dozzine...

(E non parliamo di quelle metaforiche e retoriche, che non si contano più).

Ma che bombe, poi! Straordinarie. L'« Unità » (20-XI) parlando di una bomba di Lombardia, scriveva: « Da parte della folla pare che per reazione sia stata lanciata una bomba che avrebbe provocato leggere ferite a 14 carabinieri e ad un commissario ».

Quanta gentilezza! Una folla che va a comizio armata di bombe. Una bomba che « pare », che « avrebbe », che determina « leggere » ferite a... quindici persone, badate!

E' proprio vero quello che diceva una circolare recente di Togliatti: « I nostri compagni si comportano sempre con urbanità e correttezza ». Anche le bombe.

TIMARRE

# VETRINA

## SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

### RIVISTA DEI GIOVANI

N. 11, Novembre.  
Don Colazzi: *Che cosa leggere?*

### IL CENACOLO DEI CAPI

N. 11, Novembre.  
Luigi Gedda: *Quanto era alto Gesù?*

### INTERVALLO

N. 20, 22 Novembre.  
Antonio Rocca: *Divi alla sbarra. Hollywood comunista?*

### IL MASSAIA

N. 11, Novembre.  
*I comunisti nella Cina settentrionale.*

P. GIUSEPPE DE LIBERO d. P. - *Morte al Prete!* - S. A. S. Società Apostolica Stampa. Via Grottaferatta, 58 - Roma; pagg. 338; L. 369.

Il titolo evidentemente vuol proiettare l'animo ostile del cosiddetto mondo nei suoi irriducibili contrasti avverso il nome e l'opera del Prete. E l'Autore entra nell'argomento con aperta chiarezza di orizzonti. Documentazione cruda ed efficace, movimentata disamina di valori, colgono e distinguono le cause del dissidio nei diversi momenti storici; ne risultano identificate, quanto meritano, le figure dei nemici; mentre le vicende della lotta, i tramonti delle persecuzioni, le vittorie di venti secoli, costruiscono una reale efficienza di drammaticità, nella quale la lotta contro il Prete rivela una sostanza propria di lotta contro la Chiesa e la civiltà cristiana. Libro potentemente moderno: di attualità viva: per se stesso si impone alla lettura.

E. PELLEGRINO S. J. - H. HALCK S. J. - *Partito* - Edizioni L. M. S. Via degli Astalli, 16, Roma; pagg. 129; L. 3.

Simpatico volumetto; la copertina, tutta azzurra di cielo, è solcata da un aereo, moderno ausilio delle Missioni: al di sotto campeggia il titolo: *Partito?* L'interrogativo punta sullo slancio generoso dei giovani: la loro anima ardente ha dato, e dà, continue reclute ai quadri delle Missioni. Sotto questo punto di vista, e per i particolari pregi che lo distinguono, questo caro volumetto può rivelare delle vocazioni. Sia perciò diffuso tra i giovani e le giovani. E destinato a fare del bene: tanto tanto. Attraentissimo.

LUCIANO BERRA - *La spada sulla bara* - Editrice G. Gasparini. Milano, 1947.

Il giorno dei Morti 1941 Luciano Berra, in una prima pagina per questo suo volume, confidava ai lettori che la spada simboleggiava l'arma delle battaglie ideali, a cui durante la loro vita avevano dato il meglio dell'intelletto e del cuore gli Uomini, che egli rievoca in una serie di vivi profili, ideati con devota religione di ricordi e di affetti. Mons. Oliva, don Vercesi, Pozzoli, Padre Semeria, Meda, Goyau, rivivono, non solo amici a Berra per spirituale unità di azione, ma anche, indubbiamente più, nel settore, ramal storico ove ciascuno profuse i doni elettissimi della personalità propria. Purtroppo: in quest'aura di ricordi, anima del volume, Luciano Berra, nostro, sempre nostro, è un atteso. Fu spedito Ufficiale nella Russia. La mamma, e tutti, lo attendono: lo dice il suo babbo, in altra pagina, che, insieme con il ritratto del figlio, è gemma del volume. Si deve gratitudine al Gasparini, che ne ha curato una degna edizione. C'è Berra, intero, e di sé acuisce il desiderio e l'attesa. E' perciò volume che ha virtù proprie per essere chiesto, letto, amato.

DON FASA - *Tappe di un Calvario. Memorie della prigionia.* - A beneficio dell'erigenda Chiesa votiva dei Caduti presso il Collegio Don Bosco in Pordenone (Udine); pagg. 238; L. 350.

Documento originario, pertanto fonte storica di prim'ordine, sulle atrocità sofferte in Germania dai prigionieri e deportati italiani: sull'opera (invita dei Cappellani Militari) partecipi di quella sorte tristissima: sulla carità inesauribile di Pio XII, onde fu possibile, ebbe realizzazione e celere sviluppo il ritorno in Italia. Il ricordo che migliaia e migliaia di italiani serbano di Don Fasa, con gratitudine che non può estinguersi, essendo egli stato l'eroico soccorritore negli orribili campi tedeschi, e l'organizzatore infaticato delle colonne del ritorno, desta il

massimo interesse intorno a questo libro, che dovrebbe essere meditato da ogni italiano. Il suo acquisto contorce ad intento nobile e generoso.

M. DELLY - *3 Romanzi*. Bologna, L. Cappelli, 1947, pag. 497. L. 400.

Il volume generosamente accoglie tre romanzi: *I gufi delle rocce rosse*; *Il testamento del signor d'Erquoy*; *Anita*. Generosamente: perchè dall'uno all'altro romanzo vibra un generoso rescendo di idealità nobilissime, alimentate da elevato sentire morale, e questo ispirato dalle auguste verità e certezze della Fede. Ermellina, Raimonda, Anita, protagoniste singole, splendono ricostruttrici di virtù nelle anime, nella famiglia, nella società. Dalla lettura giunge all'anima il senso, vivace e desiderato, delle cose belle: luce di spiritualità nel sacrificio, costanza nelle prove, carità sempre gioiosa. Queste risultanze squisitamente educative lanciano i 3 Romanzi a diffondersi: per fare del bene.

# STATUE

Via Crucis, Troni  
Altari, Confessionali  
e arredamento per Chiese  
Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore  
ORTISEI, 64 (Bolzano)  
Prezzi e condizioni favorevoli

# LENTI DA VISTA

con i più scientifici adattamenti

dai Cav. LUIGI BUONO - Napoli

Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)

Speciali concessioni a Reverendi e Suore



## TRATTAMENTO DELL'

# ERNIA

Meglio niente che l'applicazione di un inadatto cinto. La maggioranza dei sofferenti ignora le dannose conseguenze che può portare un cinto non rispondente al caso. Si può dire senza tema di smentita che è un grave errore affermare che un Cinto sia superiore all'altro, che tale sistema brevettato o meno sia miracoloso, che il cinto a molle preferibile a quello a fascia elastica e viceversa, che il Cinto dell'essere con o senza cuscinetto. Il migliore Cinto è quello che perfettamente corrisponde allo scopo. Pertanto l'apparecchio erniario deve essere costruito caso per caso.

CALZE ELASTICHE

Premiato Gabinetto Ortopedico Ditta

Grand'Uff. ANIELLO MELE - NAPOLI

Angolo Rettifilo 292 D (di fronte Staz. Centr.) Tel. 52509

Si spedisce opuscolo illustrato dietro invio di L. 10.-

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' PER AZIONI

Capitale L. 700.000.000

Riserva L. 250.000.000

# MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA - PAGAMENTO IN 99 RATE  
Milano - Napoli - Torino - Genova - Varese - Meda  
Catanzaro - Reggio Calabria - Cagliari - Sassari

## Istituti Ecclesiastici, Oratori, Parrocchie, Collegi, Convitti, Colonie!

dotate le Vostre sale di ricreazione e convegno di un:

PROIETTORE CINESONORO A PASSO RIDOTTO 16 mm

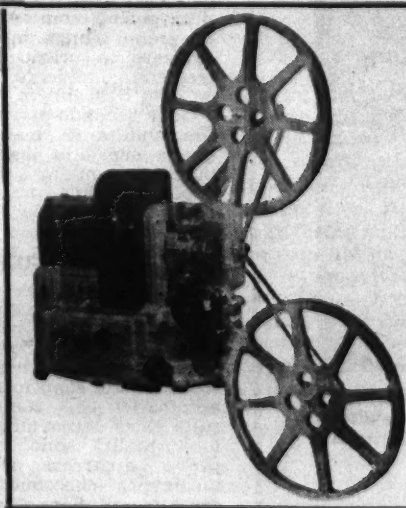
# UCATI

d'inconfondibili qualità ottiche ed acustiche

otterrete una perfetta proiezione che in nulla differisce dalle più moderne sale cinematografiche.

Concessionaria esclusiva di vendita per l'Italia Centro Meridionale e isole (escluso Toscana e Marche): NUOVA FILM

ROMA - VIA VENETO, 96 - Telefoni 44.146 - 470935





# ALLA MARANELLA SI CELEBRA IL '48

## IL PRIMO CENTENARIO dei « Figli dell'Immacolata »

Lunedì otto, giorno dell'Immacolata, si apre presso la Parrocchia di S. Barnaba sulla via Casilina, il ciclo delle celebrazioni del '48.

Non vi stupite. Nemmeno Benedetto Croce, che con giovanile prontezza è intervenuto ad ammonire taluni che si apprestano a far servire queste celebrazioni a scopo di bottega e con spirito « partigiano », troverà nulla a ridire. Qui sono i discepoli di un sacerdote che, nato aristocratico, si è votato intorno al 1821 all'opera di redenzione dei ragazzi poveri e derelitti — cospicuo saggio in vero di autentica « democrazia progressiva » — con mirabile intuizione dei bisogni dei tempi nuovi preannunciando, nel pratico, la vasta opera di Don Bosco. Celebrano essi il centenario della loro congregazione, uniti nel fervore e nel proposito di rinnovato intenso apostolato ai confratelli della Casa Madre di Brescia delle case di Genova, di Milano, di Monza, di Trento, di Pavia e del Brasile.

Si può vivere a Roma cento anni, ed avere sempre cose nuove da scoprire, come è accaduto a noi, di questo drappello di sacerdoti e laici distaccati in « terra di missione » alle porte di Roma. Sono lì, alla Maranella sulla Casilina da quindici anni. Da quindici anni officiano in un capannone: la chiesa; hanno un vasto prato senza erba per i ragazzi e niente per loro, sistemati alla meglio come dei profughi in alcune stanze d'affitto lungi dalla chiesa. Vivono pericolosamente, ma, attivissimi, serenamente, in attesa che — pensate un po'! — il piano regolatore si decida a dire dove possano erigere la chiesa in pietra e vicino ad essa la sede delle opere parrocchiali... Dopo di che — ecco il sogno, ecco il voto, ecco la meta — potranno confidare nella Provvidenza che li ha già provveduti del terreno per fondare l'istituto degli artigiani, per autentici figli del popolo. Intanto la parrocchia è edonisticamente eretta e si riassume in ventiquattro anime e in un capannone con tre piccoli locali annessi. Da lunedì vi si aggiunge una sala di fortuna in legno per le lezioni religiose. Un convento di strumenti ad arco è a lato, studia da qualche settimana per preparare un progetto inaugurale.

### « Per i poveri figli di basso volgo... »

Sono questi religiosi i Figli dell'Immacolata; sono come taluno li chiama dal nome del fondatore, i pavoniani. Sono — come dire? — il primo fiorito tributo d'onore e di omaggio a Maria, fatto sette anni avanti che il Santo Padre Pio IX La indicasse al mondo cristiano con l'appellativo di Immacolata, interpretando così il sensus della intera cristianità.

Don Ludovico Pavoni, chierico modello, sacerdote di edificante pietà, sennò, zelo fattivo, che rinuncia a privilegi di casta e di posizione sociale; che ha un istintivo e coltivato trasporto per i birichini di Padre Guzzetti di S. Barnaba, pensa un giorno di fondare lui un oratorio — sarà il germe della futura congregazione — ove raccogliere « i poveri figli di basso volgo » i quali vergognandosi di comparire cenciosi e lacerti alle divote adunanze d'alti classe di gioventù saviamente stabilite in questa nostra città (Brescia) passavano i di festivi vagabondi e oziosi nelle piazze.

Ne va in cerca e li chiama a sé e li attrae

con tutte le risorse di un padre. Da nel-Pocchìo al Vescovo, questo fine ed attivo giovane sacerdote, che se lo prende come segretario. Ecco uniti due cuori, due apostoli, due uomini di Dio, veramente. Don Ludovico sarà prezioso collaboratore del Vescovo; ma Mons. Nava gli lascerà coltivare i poverelli della strada. Non solo. Darà proprio lui più ampio campo di apostolato al pretino così operoso ed attivo nella sua umiltà circospetta, nel suo meditato silenzio, nel quasi dissimulato fervore del suo apostolato, invitandolo a curare una scuola vera e propria di dottrina cristiana per i figli del popolo. Il che fa subito nascere nel Pavoni il desiderio di una congregazione festiva che accolga tutti i ragazzi poveri ed abbandonati.

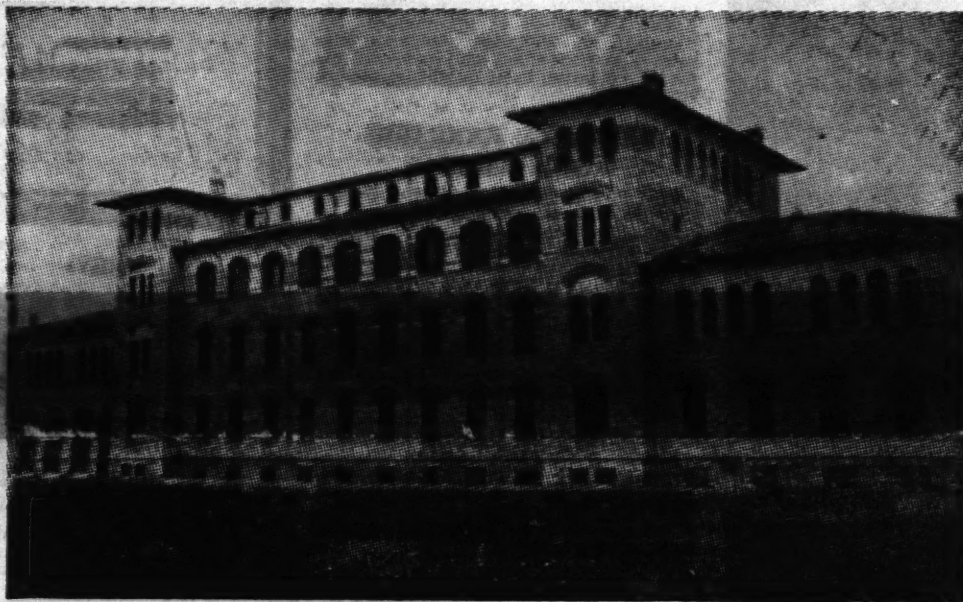
Ce ne sono tanti per le vie e le piazze di Brescia! I signori non li vedono perché, questi poverelli, son gente di nessuno. Ma il « Canonico » li vede, sì... (Come è monotono il mondo! A cento anni di distanza, dopo tanto progresso, l'identico fenomeno moltiplicato: non abbiamo visto noi il flagello degli schiacciati? e chi si è occupato di loro se non i seguaci di Cristo assetati di anime, inferociti di spargere il bene?).

Questa congregazione festiva è il ponte

ci di mille birbanterie... Chi bada ad essi, se non questi sacerdoti senza mezzi, senza tetto, senza pane assicurato... Vivono alla giornata. Pare una favola ma è la realtà di ogni giorno.

Appena il canonico Pavoni affronta il pubblico con la sua iniziativa ha il primo scontro con l'autorità e col diavolo. L'Autorità è l'I. R. G. che da Vienna tutto vigila e controlla. Il diavolo è il denaro. Già. Tutte le opere di Dio si trovano di fronte, agli inizi, a questo nemico che le combatte fuggendo; ma per vie impensate, dopo pene ed angustie.

Don Pavoni — ora non è più canonico — non si spaventa: medita, opera, prega. Prega. Vuol creare un istituto che sia famiglia, scuola e officina e lo creerà. Il Vescovo anziché dissuaderlo, lo benedice e lo nomina rettore di S. Barnaba. Lì egli inizierà la vita di famiglia con i ragazzi. Sette ne raccoglie e li porta con sé. Un maestro calzolaio si presta a presiedere ed a insegnare. Così si inizia. Erano poveri e vagabondi nella strada; sono poveri anche lì, ma il lavoro li impegna e trovano quello che prima non conoscevano: un padre amoroso e uno spirito di emulazione che coltiva il sogno di un



L'Opera Pavoniana - Brescia, Via Gorizia - nuova sede dell'Istituto e della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata.

di passaggio che condurrà il Pavoni dal primitivo Oratorio alla difficile riva di una stabile riconosciuta Congregazione. Ha certe idee in proposito che sanno di rivoluzione quando non siano ritenute cervellotiche. Ma attuate da lui, si imporranno anche ai più scettici. Egli vuole fondare un istituto di educazione cristiana per i suoi ragazzi; egli vuol trarre dai ragazzi stessi i religiosi laici che saranno maestri alle nuove generazioni. Intanto con l'appoggio del Vescovo e il « permesso » dell'I. R. Prefetto, acquista i locali di S. Maria della Passione dove saggia egli stesso i sogni e le meditate possibilità. La consegna è quella: fare degli uomini probi di questi perseguitati dalla sorte; toglierli alla società che li ignora e restituirli alla società come un dono. Lì formerà a modo suo, col suo sistema: minimo di mezzi, massimo di risultato. In che modo dunque? Insegnando loro un mestiere e dando loro una coscienza: l'una cosa legata all'altra. Fate di un disoccupato inerte un breve artigiano che abbia la coscienza e l'orgoglio della sua arte ed avrete un uomo a posto per sé, utile per gli altri.

### A Vienna nicchiano

Sembra a noi oggi l'uovo di Colombo. Ma riportiamoci al '20 al '30 al '48 e converremo che per individuare un grosso problema sociale, porlo in questi termini e proporsi di risolverlo, ci voleva geniale intuizione e virtù eroica; oltre la piena fiducia in Dio.

Ed anche oggi, mentre tanti così detti amici del popolo infastidiscono di discorsi macinati, fino a sfiorire, chi lavora veramente per il popolo? Eccoli qui questi pretini sfiancati, ancor giovani, dalle fatiche; con le sottane rattoppate e le scarpe scalagnate; eccoli qui irrequieti di apostolica carità che li porta a farsi tutto a tutti dall'alba alla sera. Eccoli qui fra un nugolo di ragazzi venuti dai quattro punti cardinali di una borgata senza volto e senza confini; vivaci, rumorosi, assetati di gioia, capa-



Venerabile Lodovico Pavoni, fondatore dei Figli di Maria Immacolata di Brescia. Dipinto ad olio del Prof. Emilio Parini, che, a detta dei testimoni, rende meglio degli altri la fisionomia fisica e morale del Pavoni.

anzi, che Vienna avrebbe voluto fare dell'Opera del Pavoni un istituto governativo. Venti anni di fede, di lavoro e di fatica, di stenti, non senza parentesi di fame... No. Il Pavoni si batté per l'indipendenza e vinse. Ed ha tutte le approvazioni della Chiesa e del Governo. Visse dei prodotti del lavoro, qualche volta della carità e nei limiti stessi voluti dal fondatore e propri del carattere della istituzione. Se il bilancio si fa quasi alla giornata, anche l'opera è destinata soltanto ad allevare degli artigiani. Dai quali trae anche il corpo insegnante: nel che si completa e si esaurisce la provvidenziale missione.

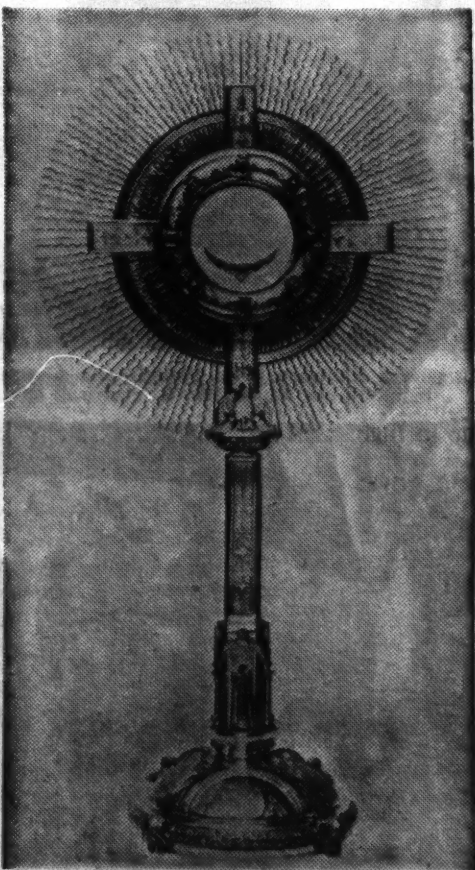
Esaurisce? sebbene il Pavoni nella sua sconfinata umiltà e nell'istintivo desiderio di apparire meno possibile, pensasse soltanto alla sua città di Brescia, la Congregazione, senza i gravi infortuni ai quali andò incontro sarebbe prodigiosamente fiorita. Il più esiziale fu la morte del fondatore due anni dopo l'approvazione; altro colpo forte fu la caduta del Lombardo Veneto e le vicende politiche fino al '70.

Per questo la Congregazione languì. Ma ecco che nel 1918, dall'apertura del processo canonico del Fondatore, essa comincia a rifiorire.

Questa ricorrenza centenaria segna una tappa in ascesa: ne fa fede la benedizione del Signore, si palesa con la riconosciuta eroicità delle virtù del sacerdote Pavoni: il primo gradino della gloria; ne è garanzia la tenacia lungimirante dei suoi figli che, nelle tragiche difficoltà in cui sono messi, trovano motivo e sprone a maggior lena nell'apostolato.

Lo vediamo qui a Roma

LEONE GESSI



Artigianato italiano. Ecco un prezioso ostensorio preparato dal laboratorio di Armando Grigioni di Como maestro d'arte di quaranta alunni artigiani.



8 Dicembre 1947: Erezione Canonica della Congregazione. (Salvagaggio Radamès - Roma).



## L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commerc. L. 50; finanz. cronaca L. 60. Necrol. L. 50. Rivolg. alla Concess. A. Manzoni &amp; C. - Roma - Via S. Maria in Via - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

## FOTOCRONACA

CASELLA  
POSTALE 96B

Cina. Il Card. Thomas Tien mentre attorniato da bambini applaude ad una rappresentazione.



In America: un gruppo di sacerdoti ortodossi della chiesa russa decide di separarsi dal Patriarcato di Mosca asservito al partito comunista.



La guerra è ancora viva: Un'orfanelle piange mentre le consegnano la bandiera che ha coperto il feretro di suo padre medaglia d'oro.



Roma-Dubino unite da una nuova linea aerea. L'arrivo a Ciampino del ministro d'Irlanda S. E. Sean Lemass

CARRIERA  
POSTELEGRAFONICA

Abb. F/60/492 - Alla sua domanda, da noi trasmessa, così gentilmente risponde un competente amico, il cav. G. Lombardo, Direttore dell'Ufficio Postale Roma-Borghi, da noi interpellato:

Si accede alla carriera direttiva (gruppo A) dell'Amministrazione Postale, come in tutte le altre Amministrazioni Statali, mediante esami di concorso banditi fra cittadini italiani muniti di laurea con età massima di anni 30 (salvo qualche eccezione per reduci e mutilati).

Gli esami di concorso vertono sui cinque Codici, sul Diritto Amministrativo, Diritto Costituzionale, Scienza delle Finanze, Economia Politica, Contabilità Generale dello Stato, Statistica. Il grado iniziale (XI) si acquista dopo un breve periodo di volontariato, con la qualifica di allievo ispettore, che si conserva anche al grado X per cambiarsi in quella di vice-ispettore al grado IX e di ispettore (con esami interni) dal IX al VIII.

Ma l'Amministrazione applica i propri funzionari a qualunque posto meglio le convenga, malgrado la predetta qualifica generale di ispettore (o meno) corrispondente ai vari gradi gerarchici. Per cui non si concorre per le funzioni (che verranno poi assegnate a giudizio insindacabile dei superiori e possono essere sempre revocate) ma per il grado. Un concorso è ora in atto, per cui non sono da prevederne altri a breve scadenza.

## PER I DETENUTI

...sono arrivate offerte da parte dei sacerdoti G. T. e C. G., e lettere col preannunzio di spedizione di libri religiosi dai lettori P. (Pontenure), G. (Ragusa), V. (Venezia). Abbiamo trasmesso ai Cappellani delle Carceri indicate dai mittenti, ai quali diciamo un vivo grazie.

ESISTE UN ANNUARIO  
DELLA CARITA'?

Così ci chiede un Abbonato fedele. Intende cioè un catalogo di tutte le Opere Pie (orfanotrofi case di educazione artigianali ospizi ecc.). Non sapremmo indicare manuali di questo genere. Crediamo però che di una iniziativa simile si potrebbe onorare ed avvantaggiare qualche buona Casa Editrice. E' così necessario avere sottocchio un elenco utile per le segnalazioni che ogni giorno capitano? Ogni parroco d'Italia, perlomeno, lo terrebbe a portata di mano.

## BUONE OPERE

L'abbonato F. M. di Genova (che Idio gliene renda merito) ha provveduto ad inviare per il malato cronico di Bari già segnalato, la desiderata statuetta di S. Francesco di Paola.

## LIBRI E LETTURE

P. (Roma) - La collezione «Le chiese di Roma» consta di cartelline tascabili che contengono - piegato alla maniera turistica - un grande foglio a tipo di carta murale. Ognuna di esse contiene la pianta di una chiesa di Roma insieme a tutti quei dati di liturgia, storia e arte che la riguardano. Ogni cartellina costa solo venti lire ed anche questo modesto prezzo è una benemerenza dell'Istituto Superiore di Studi Romani che ha promosso l'iniziativa. Già mesi or sono furono qui segnalati i primi 14 numeri della collezione; altri tre vi si sono aggiunti ora e riguardano le chiese di: S. Agostino, S. Carlo ai Catinari, il Gesù.

D. N. (Spineillo) - 1) Invi, se crede, la richiesta al Pont. Istituto Biblico (Roma, piazza della Pilotta). 2) Le risponderanno sull'apposita rubrica. 3) Rouet de Journal: Enchiridion Patristicum (Herder, Friburgo). 4) Un volume con quel titolo, purtroppo, non mi è noto. 5) Può farne richiesta all'Unione Uomini di A. C. (Largo Cavalleggeri 33, Roma).

G. G. (Cagliari) - 1) Il volume non ha mancato di destare qualche polemica. Personalmente ho apprezzato molto la fatica del ben intenzionato autore, pur essendomi anch'io dietto a polemizzare. E materia non ne manca. Ma sono punti di vista dello scrittore che, del resto, non è cattolico. Una persona formata, quindi, tirando le giuste conclusioni non può trarre dalla lettura, secondo me, che un benefico profitto. 2) Le segnalo: Gorce - Le Rosalre et ses antécédents historiques (Lethiel-leux, Paris 1931).

Olen da Salerno. - Non mi è stato possibile trovare edizioni presentemente in commercio. Le suggerisco di chiedere ai Padri Gesuiti (Roma, Borgo Santo Spirito).

M. G.

## FESTE IN FAMIGLIA

BADIA DI MONTECORONA - (Perugia) - Un plauso al neo dottor PIERO BUSSOTTI - (che in Gioventù maschile è un'eminenza) - il quale, dopo studi ben condotti, vanta un alloro di giurisprudenza. - Siamo lieti per lui, e per la Chiesa - che acquista un avvocato a sua difesa.

## POESIA D'ANGOLO

## LA PAROLA DI UN SANTO (\*)

O Frate Bernardino,  
la tua piazza di Siena  
così grande e ripiena  
(né sol di popolino  
ma pur di magistrati,  
di pingui mercatanti)  
suonava ai quattro canti  
dei tuoi detti infocati.  
Eri l'asceta, il Santo,  
l'umile francescano  
che, sciolto da ogni umano  
vincolo, avevi il vanto  
di dire: «Onori ed oro  
non son per me, che scelsi  
per destini più eccelsi  
il più vero tesoro!».  
Sacrosante parole!  
«Oh, non abbiate caro  
di radunar danaro!  
Verranno le tignole,  
vien la morte - badate -  
e non varran pretesti.  
Vi lascerà le vesti  
- appena - che indossate.  
E c'è chi si dà cura  
di chiedervi l'esatto

conto di quel contratto,  
di quella turpe usura;  
c'è Chi dirà a voi Grandi  
qual uso facevate  
di dignità insozzate  
dai vostri iniqui bandi.  
Per amor del Signore  
che morì sulla Croce,  
fate che la sua voce  
di fiero Accusatore  
non dica: «Foste sordi  
al mio comandamento!».  
Non fate documento:  
siate misericordi...».  
Lungo il nostro cammino  
la tua parola santa  
vincerà la mala pianta  
che intossica il destino  
della tua patria ancora;  
e l'odio che avvelena,  
il lucro che incatena  
i cuori come allora  
li estirpi col Divino  
Verbo dei Re dei re  
che un araldo ebbe in te,  
o Frate Bernardino!

puf

(\*) Rileggendo il recente volume «Il pensiero di star tutti bene», antologia bernardiniana raccolta e presentata da A. Santelli - Roma, Edizioni «I poveri», via XXIV Maggio 10. L. 200.

## BREVI

Curioso (Trento) - La formula chimica del DDT è: di cloro - difenil - tonitro etano. Semplice, no?

A. M. - 1) Non è facile; 2) Qualcosa già si fa; 3) E' giusto; 4) C'è già chi lo fa; 5) Lo chiedo all'Unione Editori Cattolici (Lungotevere, Vaticano 1, Roma); 6) «Nunc dimittis?»... Più tardi che si può.

D. M. M. (Frosinone) - E' giusto, e verrebbe voglia di fare un plebiscito fra i lettori, per sapere se il paginone interno piacerebbe più diviso in due pagine separate. Per una collezione rilegata, sarebbe senz'altro l'ideale, l'ammetto.

A. D. (Messina) - 1) C'è distinzione di ambiente dovuta al grado e al particolare valore rappresentativo delle personalità ammesse all'udienza; 2) «Bruniano Mangiaprete» è un personaggio simbolico, non riferibile ad alcuna determinata persona. Non ricordi il nome di quel demonio che si chiama «Legione»? 3) Esattamente: agitatori specializzati a pescare nel torbido; 4) No. Egilberto Martire è libero da tessere politiche, il che gli consente maggiore rapidità e indipendenza nella difesa battagliera di «tutto che al mondo è civile, santo, augusto...»; dico bene? 5) Rappresentano due tendenze. E' un male necessario. I partiti hanno bisogno di tendenze opposte. E' un tiro alla fune indispensabile, perché sulla fune, così tesa, si tenga in equilibrio l'idea.

C. (Fuenza) - Dall'Ispettorato Scuole del Ministero P. I. ci è stato comunicato che il rientro a Tripoli dei tre ragazzi è fatto a spese del Ministero. Rallegramenti e auguri di buon viaggio.

C. V. (Modena) - Stia tranquillo. Il Cardinale Spellmann prepara strade al fascismo e alla guerra, come io preparo una spedizione all'Himalaya. Quel povero giornalista purtroppo, per vivere, deve arrangiarsi a inventarne di tutti i colori.

A. M. C. (Varese) - Abbiamo segnalato all'autore.

A. Z. (o A. L?) - Roma - Chieda del missionario P. Vincenzo Ceresi, alla chiesa di S. Giacomo, in piazza Navona.

## CINEMA per TUTTI

ISTITUTI, COLLEGI, CONVIVENZE!

La "SEDECIFILM".

può eseguire nei Vostri locali qualsiasi proiezione cinematografica sonora di film approvati dal Centro Cattolico Cinematografico con propria macchina e proprio personale tecnico. INTERPELLATECI!

«SEDECIFILM» - Via Musio Clementi 70 - Telefono 376404

L'immagine meravigliosa del  
S.VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone

si può avere in diversi tipi o formati

dal

Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER

Trento - Via Grazioli

SOLVENTE DEI

## Calcoli Renali

"ERREZETA"

di potente azione diuretica.

Preparato galenico della:

FARMACIA DEL CARMINE

Dott. A. ZANNETTI

Milano - Via Mercato, 1

L. 500 - Spedizione contro assegno

## ECZEMA

E PSORIASI

Una nuova cura con risultati soddisfacenti

Chiedere l'opuscolo «O» gratis alla

FARMACIA BONASSI - CALLIANO (Prov. Asti)

Aut. Pref. Asti n. 6627 del 14-6-1939

## FUMATORI

LIBERATEVI dalla SCHIAVITU'

del bisogno di fumare! Non si ottiene però la liberazione che stroncando le cause del bisogno: l'intossicazione tabagica dell'organismo. L'ATABAGICO, unica specialità medicinale del genere, Vi farà raggiungere la completa vittoria in appena quattro giorni e senza alcun disturbo. Potrete acquistare l'Atabagico nelle Farmacie e se volete maggiori informazioni richiedete un numero gratis del giornale «Tabacco e Organismo» scrivendo a SPE.M.S.A. ATABAGICO - FIRENZE

## ATABAGICO